Anno XIV. TORINO, Sabato 3 Gennaio 1880 Num. 3.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 4 » 2 » 50 » — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 72 » 36 » 18 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione, presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sbattere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 3 GENNAIO 1880.

ITALIA

Le discussioni del giorno.

Da un pezzo non ci siamo più fermati a discorrere dei principali argomenti che si discutono oggigiorno dalla stampa italiana.

Potremmo dire che ce ne mancava lo spazio, ma tanto vale confessare addirittura che ci mancava la voglia e la materia. Sono così pochini e miserucci gli argomenti che si discutono dai nostri confratelli in giornalismo!

Proviamoci a numerarli.

***

Siamo rimasti anche noi all'argomento **del partito nazionale**, o dell'avvenire, o partito nuovo, come volete nominarlo.

Il Marselli ne ha accennato la necessità: l'ha previsto. Entrando qualche clericale di più a Destra e qualche altro radicale all'estrema Sinistra mercè le nuove inevitabili elezioni generali e l'allargamento del suffragio, il partito nuovo resta fatto da per sè; la parte più sodа e veramente liberale di Destra e di Sinistra, ripudiando di qua e di là e gli intransigenti, e i conservatori, e i radicali, debbe formare di sua natura il partito nuovo veramente nazionale e liberale.

Il Marselli, e glie l'abbiamo detto, fin da quando pubblicò la sua lettera sulla situazione parlamentare aveva avuto però un primo grave torto: quello di sbagliare una parte essenziale del programma da dare al nuovo partito.

Questo nuovo partito volendo acconciare stabilmente l'Italia, deve provvedere sovratutto alle condizioni economiche e finanziarie di essa, deve cioè pensare alle economie, non potendo più imporre nuove tasse.

Il Marselli intese l'assetto economico in altro modo: e pensò che il nuovo partito dovesse solamente *sostituire* nuove imposte alle vecchie e per nulla economizzare; anzi fors'anche spendere assai più nell'armamento, a costo anche di guastare l'armonia e l'integrazione dei bisogni e delle facoltà del Paese.

Di qui ne venne che se il Marselli pensò giustamente della necessità e della possibilità del nuovo partito, ermeticamente conchiuse quando trattò del compito di questo.

***

A un primo errore, ne seguì forse un secondo.

Nicola Marselli sillogizzò a fil di spada finchè rimase in teoria generale.

Poi, nel desiderio di far bene e nell'aspirazione di coordinare ei stesso il primo nucleo del nuovo partito di là da venire, volle uscire dalla pura contemplazione teorica per entrare nella pratica, e qui, come suol dirsi, gli cascò l'asino.

Si rivolse al Centro che, come confessa ei stesso, oggi non c'è più: e questo benedetto Centro gli rispose in modo un po' ambiguo: nelle riunioni da lui indette e combinate ci si trovarono tali che appartengono ancora con troppa evidenza ad antichi gruppi ed a partiti dominanti, e che — c'è da scommettere cento contr'uno — hanno tutt'altra voglia che quella di lasciar il posto al nuovo partito.

Se vi si scrivono, lo fanno o per ingarbugliare le cose o per tirarne il massimo vantaggio; in entrambi i casi, per fare il beneficio di sè e degli amici dominanti.

Convien pur dirlo: le prime riunioni del nuovo partito riuscirono a ben poco.

Ma la ragione è appunto questa: la indeterminatezza del programma del Marselli, e fors'anche lo sbaglio di esso.

***

Non c'è ragione di fare un nuovo partito se non con idee, con programmi e con principii nuovi. Ma porre per base di un programma l'aumento delle spese militari che voglion troppi altri e di Destra e di Sinistra, e la semplice sostituzione di nuove ad antiche tasse, che tutti dicono di sapere e voler fare, a Destra e a Sinistra, non è fare un programma e raccogliere un partito nuovo.

Quello si deve combinare colla maggiore soddisfazione dei bisogni del Paese, e il Paese vuole benessere e tranquillità, e lo svolgimento della sua educazione e lo sviluppo delle sue forze economiche: il Paese vuole economie, ordine e pace colla libertà.

Ora perchè il Sella, poniamo, non si è egli messo fuori questo programma, e, rotti gli antichi indugi, rotte certe relazioni di persone e di partito, non ha il coraggio una buona volta di alzare questa bandiera, e formare, lui duce, questo grande partito dell'avvenire per il miglior bene della Nazione e cogli uomini raccolti concludentemente a Destra e Sinistra?

Del bisogno di mutar sistema e di cambiare strada tutti convengono: il Marselli, dopo il Jacini, l'ha anche lui detto molto bene e molto a proposito; il lavorio dei clericali e conservatori da una parte, e il lavorio dei radicali e di quel della Lega democratica dall'altra rendono più che mai necessario il partito nuovo dell'avvenire; non manca che l'uomo e la bandiera attorno a cui raccogliere gli atomi erranti, gli indipendenti d'oggi, e non manca che d'evitare gli equivoci.

Ma lo si faccia per carità di patria, e l'on. Marselli, dopo accennatone il bisogno, smetta un po' delle sue idee, che saranno da buon militare, ma non da buon economo, e aiuti l'opera altrui, non pretenda a farsi capo.

***

E sulla questione del nuovo partito tutti discussero, tutti discutono ancor oggi, e da Destra e da Sinistra con accanimento eguale, perchè vedono da una parte e dall'altra che esso, reso necessario dalla condizione del tempo, degli uomini e delle cose, verrà su a loro dispetto per detronizzarle e sfatarle a un tempo.

Si discute poi dai più in buona fede e con serietà, dagli altri — si vede chiaro — per mancanza di altri argomenti.

***

Così appena sorse quell'altro tema dei **disordini a Campo Varano**, tutti vi abboccarono con avidità e cercarono farne, in mancanza di meglio, una questione grossa.

E d'ogni parte piovvero commenti sull'opera degli agenti di pubblica sicurezza, e piovvero approvazioni o disapprovazioni all'indirizzo del Ministero, secondo che il foglio che le faceva era più o meno ufficiosamente ministeriale o apparteneva alla Destra o alla Sinistra.

Il solo *Diritto* tra Cairoli e Depretis parve di parer contrario e per cavarsela meglio un giorno ne disse male e un giorno bene.

***

Quelli però che vollero trarre miglior partito del piccolo tafferuglio furono i fogli di Destra: ah! i sentirli, per poco non si ebbe la guerra civile o qualche altra diavoleria di rivoluzione, e l'Europa non fu tutta in armi.

Il fatto non meritava davvero tanto chiasso; e ogni modo ha pur dato occasione a dire qualche giusta verità; come questa, per esempio, che un Governo dovrebbe pensare meno a procacciarsi l'influenza personale dei singoli deputati che non la maggioranza del Paese e del Parlamento.

Invece « deputati saranno stati gl'intermedii del Ministero coll'*Italia irredenta* innanzi che la cerimonia si facesse; come sono stati gl'intermedii poi, e pacificatori del tafferuglio in Camposanto. Poichè i deputati sono tutto. Il nostro non è un Governo costituzionale sorretto in pubblico da una maggioranza parlamentare, che s'accorda con esso o sa il come e il perchè; è un cibreo di ministri mangiucchiato da un formicaio di deputati; è un Governo che si regge in segreto sull'influenza, corteggianti e corteggiati, de' deputati singoli. »

E la *Perseveranza* ha ragione; peccato però ch'essa si dimentichi come il mal vezzo non è poi tutto nuovo e inventato dai governanti d'oggi, ma così pur troppo non fanno che seguitare, fors'anche peggiorandolo, un esempio che data da qualche diecina d'anni.

***

Altri fogli trovarono un rimedio che non pecca di originalità, un rimedio radicale addirittura. Essi, dopo i fatti di domenica, trovarono che non c'è altro rimedio che quello di riformare il servizio di pubblica sicurezza. Spediente comodo e facile a dirsi. Salvochè non sappiamo che ci abbia a fare questo al caso discusso.

Il vero è che se il Depretis, siccome ci consta fino ad oggi, disse abbastanza chiaro e netto, a chi lo interpellò prima della funzione, ch'egli non avrebbe permesso l'esposizione di nessuna bandiera di nessuna « Italia irredenta », han fatto malissimo quegli altri, siano essi deputati o democratici, a volere ad ogni costo far nascere il tafferuglio. Onde tutta la responsabilità dell'accaduto deve cadere e cade sul loro soli.

***

E il Governo e i signori nostri deputati dovrebbero pensare a provvedere a ben altri e più seri argomenti che non siano questi pettegolezzi.

Abbiamo, e urgente, la **questione ferroviaria.**

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha ripresentato le sue dimissioni, che furono accettate.

In conseguenza di ciò si dice che il Baccarini provvederà con energia e ricostituirà una nuova Amministrazione.

Ma con ciò sarà proprio provveduto a impedire e stornare i pericoli che minacciano il nostro esercizio ferroviario? Il personale è disorganizzato, sfiduciato, irrequieto; il materiale è ormai insufficiente al bisogno del servizio. Di questo passo i pessimisti pronunziano non lontano il giorno in cui le ferrovie dell'Alta Italia dovranno arrestare il loro esercizio per insufficienza di tutto.

E intanto nessuna risoluzione si prende che valga ad arrestare il male. Solo si è prolungato di altri sei mesi il compito della Commissione d'inchiesta.

***

Ma l'opera di questa Commissione si prevede pur troppo che non sarà molto efficace. La *Gazzetta Livornese*, alla vigilia di accogliere in Livorno questa Commissione, esce in questi apprezzamenti:

« La Commissione d'inchiesta, avversata dai partigiani dell'esercizio privato, censurata, riprovata da coloro i quali avrebbero voluto ch'ella si prestasse a secondare le passioni partigiane e gl'interessi degli affaristi, inspirandosi unicamente al sentimento del dovere e alla propria coscienza, ha già percorsa le principali provincie dell'Italia, ha raccolto un gran numero di lagnanze sul servizio delle ferrovie, sulle tariffe, sui treni merci, sulla capacità dei vagoni, sulla insufficienza delle stazioni; e, per quanto le è stato possibile, ha cercato di affermare un'opinione intorno alla questione fondamentale dell'esercizio.

« Però, noi non possiamo illuderci intorno all'esito finale dell'immane lavoro della Commissione. Nel Governo prevalgono oggi le medesime influenze che finora pregiudicarono la questione; e non ci prendiamo maraviglia se mentre la Commissione stessa procede allo studio del problema ferroviario si trova il modo di illudere il Paese, facendo vedere sulle ferrovie dell'Alta Italia un esperimento infelicissimo dell'esercizio governativo, sostenuto dalla Destra. Se non se ne conoscessero altre cause, parrebbe che il pessimo servizio che si fa adesso su quelle linee fosse fatto a bella posta e si direbbe quasi l'effetto di un calcolo sopraffino.

« ... Disgraziatamente, il problema ferroviario in Italia non è più un problema economico. Oramai s'immischiano ad esso scopi affatto politici ed interessi particolari, che si vogliono mettere avanti a qualunque considerazione diretta al pubblico bene.

« Tutto ciò è davvero assai doloroso; ma pur troppo è vero. Il gaudio di un manipolo di sognatori ed il guadagno di pochi trafficanti impediscono fra noi perfino lo studio di quei grandi problemi, onde le società moderne sono maggiormente travagliate. »

Non vogliamo dire che le parole del foglio livornese siano verità, perchè mostrano troppo il preconcetto di voler che vuole ad ogni costo l'esercizio governativo. E i giudizi di chi ha dei preconcetti non possono essere spassionati.

Ma d'altra parte è altresì vero che non si può abbastanza deplorare l'incuria del Governo a questo proposito. E mentre le ferrovie vanno a rotoli, è doloroso vedere un segretario di Ministero farsi l'agente e raccomandare giornali finanziari, e un ministro raccomandare agli ufficiali un intitolatissimo e untorasso impermeabile « per cui esso ha diritto a parti a beneficio di una speciale casa commerciale.

LETTERA DA IVREA.

Adunanza del Comitato pel traforo del Monte Bianco.

(P.) — 31 dicembre 1879. — Il giorno 28 dicembre era scorso ebbe luogo ad Ivrea la prima seduta del Comitato promotore del traforo del Monte Bianco. V'intervennero molti cittadini d'Ivrea, varii sindaci e consiglieri provinciali dei circondari d'Ivrea e di Aosta e i deputati Garnaschi e Compans de Brichanteau. Quest'ultimo, nominato presidente effettivo del Comitato fin dall'adunanza tenutasi nello scorso settembre, teneva la presidenza.

Raccoltisi alle 2 1/2 pom. nel palazzo municipale, e fatta nota dei presenti, prese la parola il presidente, on. Compans. Egli esordì felicemente, accennando come non vi possa essere scelta d'Italiani radunati per propugnare un patriotico concetto senzachè il pensier loro s'inoltri arditamente alla gran patria comune, senza che il loro primo saluto di riverente affetto e di devozione si rivolga a Colui che è simbolo vivace di unità, garanzia costante delle nostre libertà come del nostro prospero avvenire. Unanimi applausi accolsero questo evviva all'Italia ed al Re.

Egli disse quindi come a sede della prima adunanza del Comitato era stata scelta la città d'Ivrea, perchè appunto questa prima spinta ad un'opera così grandiosa avesse un altissimo significato, perchè indicasse cioè che a somiglianza della granitica rocca su cui posa la città e della nota costanza de' suoi abitanti nei magnanimi ardimenti, del pari indefessi e costanti avevano ad essere gli sforzi del Comitato per raggiungere l'auspicato intento, e perchè fosse ad un tempo simbolo solenne di quelle secolari tradizioni d'affetto che vincolano la Valle d'Aosta al Canavese. Mandando quindi a nome di tutti i radunati un cordiale saluto alla nobile Ivrea e l'espressione della più viva riconoscenza per la splendida capitalità accordata, ed inneggiando alla concordia di tutti gli uomini di buona volontà senza distinzione di parte politica nell'opera comune della redenzione economica della patria nostra, egli dichiarò aperta la seduta.

Data lettura di varie lettere di personaggi che si scusavano del non poter intervenire all'adunanza (fra i quali gli onorevoli senatore Bertea, deputati Cereia, Valperga di Masino, di Sambuy, il cav. Salvetti, sotto-prefetto) ed accennatosi dal presidente a quanto si era fatto dal settembre in poi per gettare le prime basi della grande impresa propostasi, si comunicarono all'adunanza due lettere del ministro Baccarini ed una del senatore francese Chardon. Dalle prime risulta una formale promessa dell'onorevole ministro di fare studiare il progetto pel valico transalpino del Monte Bianco in confronto con quello del Sempione, e d'invitare gli ingegneri incaricati degli studi della ferrovia Ivrea-Aosta a studiarne l'eventuale in relazione anche al traforo, che la convertirebbe in ferrovia internazionale.

La lettera del Chardon contiene una aperta dichiarazione dell'illustre statista francese in favore del valico del Monte Bianco in confronto di quello del Sempione pel quale essa si troverebbe impegnata in una spesa di oltre 110 milioni senza ritrarne un conseguente proporzionale vantaggio economico e politico.

Queste idee, scrive il Chardon, prevalevano nel Ministero ora dimissionario, ed è ad augurarsi che succedendo il Freycinet, il quale, come notava l'on. Compans, è legato in parentela col senatore Chardon, continuino a trovare favorevole accoglimento ed efficace appoggio nel nuovo Governo francese.

L'on. Compans nel riferire all'adunanza su quanto erasi operato fino allora, cioè sugli studi preparatorii degli ingegneri Benelli, Garola e Chabloz, del canonico Berard e del prof. Baretti, sulle pratiche intavolate col Governo francese, sui colloqui e le corrispondenze avute col ministro Baccarini, ha dimostrato all'evidenza quanto fosse ingiusta e calunniosa l'accusa che taluno aveva tentato di rivolgere al Comitato promotore, di avere mancato di zelo e di operosità; perchè dal settembre a questa parte sarebbe stato veramente impossibile il fare di più.

Letto a segretario generale dell'assemblea e della presidenza del Comitato centrale l'onorevole consigliere provinciale cav. avv. Badini, al passo quindi alla disposizione di un Comitato centrale direttivo e di sotto-Comitati locali, a questo riguardo vennero manifestate molte e spesso assai disparate opinioni, specialmente circa il determinare la sede del Comitato centrale e le sue attribuzioni. In conclusione però venne deliberato che la sede del Comitato centrale fosse a Torino, e che si componesse di cinque membri, per la nomina dei quali venne dato al presidente ampio mandato di fiducia. Si deliberò quindi che si istituissero Comitati locali (pure di cinque membri) in Ivrea, Aosta, Torino, Genova e Alessandria, limitandosi però nel principio ai due primi.

La discussione fu assai viva e lunga prima che si addivenisse a queste deliberazioni e fu condotta dall'on. Compans con molto tatto ed abilità. Sicchè tutti ammirarono e lodarono meritamente la sua imparzialità e la cortese fermezza colla quale seppe impedire ed arrestare a tempo chi minacciava di trascendere a deplorevoli personalità e di dar la discussione da quello scopo di generale interesse che il Comitato si propone e vuole mantenere.

Molti degli intervenuti presero la parola sia per ispiegare il progetto dal lato tecnico, sia per osservazioni e proposte d'ordine amministrativo; e qui ci duole, per la ristrettezza dello spazio concesso alla presente, non poter riferire le parole degli on. Martinet, Rosalis, Rossi, Bich, Frassy, Berard, Garola, Badini, Benelli, ecc., ecc. Ultimo levossi il cav. avvocato Barutone, già sindaco d'Ivrea, il quale, accennato che se il grande concetto sarà, come si spera, compiuto, lo si dovrà molto all'opera indefessa del presidente on. Compans, combattue proponendo all'assemblea di esprimergliene la più viva, profonda, generale riconoscenza.

Unanimi e fragorosi applausi accolsero l'opportuna proposta; l'onorevole Compans ringraziò commosso, e disse che i giovani i quali non hanno più potuto prendere parte attiva fin dal principio col braccio e colla mente all'unità, ed indipendenza della patria, e solo giunsero all'ultim'ora, hanno aperto dinanzi a loro vastissimo campo di azione nel promuovere e favorire in ogni maniera la grandezza industriale ed economica dell'Italia; e ch'egli confida sapranno degnamente rispondere alle speranze che in essi ripone la patria.

Terminò infine proponendo che, come l'assemblea aveva inaugurato i suoi lavori invocando il nome del Sovrano, non avesse a sciogliere la sua prima seduta senza mandare un caldo evviva alla graziosa Regina, emblema della pietà e della dolcezza, ispiratrice e patrona d'ogni opera bella e generosa.

La seduta fu qui sciolta fra i plausi e gli evviva all'Augusta Sovrana.

Indi il municipio d'Ivrea offriva nelle sale dell'*Albergo d'Europa* un suntuoso pranzo ai signori componenti il Comitato.

Al levare delle mense ebbero luogo patriotici discorsi, fra i quali ci è caro segnalare quello dell'egregio nostro sindaco cav. Filippo Rossi, che in poco tempo già ha saputo trasformare questa città.

CORRIERE GENOVESE.

P.S. alla questione dei vagoni — La lettera del sindaco — Statistica — Vecchio magistrato e riposo.

(P....olo). — 2 gennaio. — Un *post scriptum* alla mia precedente.

Il Ministero ha inviato, dietro i mille reclami, il comm. Massa, direttore dell'esercizio delle ferrovie, perchè vedesse come vanno le cose. (*N.B.* Non è questa la prima volta che il Massa ha proceduto ad inchieste di tale natura).

Si radunarono in Prefettura varii negozianti, l'ispettore, il capo-stazione, il prefetto, per sentire i reclami all'inviato ministeriale.

Il comm. Millo, presidente della Camera di commercio, fece una litania di tutti i danni, degli inconvenienti, ecc., del nostro servizio ferroviario.

Il prefetto disse che bisognava constatare la causa della deficienza dei vagoni, deficienza che egli fa risalire ai primi di dicembre, mentre invece tutti sanno che è di ben più vecchia data.

Il commerciante sig. Custo Vittorio, che, con una costanza degna di lode, ha preso a difendere gli interessi della nostra piazza, ha parlato per le rime: noi stiamo assai peggio di Savona; la cosa è vecchia, perchè fin da quest'estate fu firmata una petizione al Ministero; così non si può andare, ecc., ecc.

Venne la volta del Massa, e voi potete ben immaginare che egli ha *promesso* (colla firma però di attenersi al sistema vecchio: *promettere largo coll'attender corto*), ha promesso tettoie e binari provvisori sulle calate in attesa dei definitivi, e vagoni a bizzeffe, e tante belle cose... che non verranno. Intanto ci ha detto che a momenti si aprirà il Gottardo, e che noi dobbiamo occuparci del nuovo valico dei Giovi... C'è questo di buono però, che egli stesso ha constatato l'insufficienza lamentata, poichè quantunque l'Amministrazione ferroviaria abbia risposto al ministro che era venuto in giù un numero grandissimo di vagoni, questa cifra si riferisce a tutta la Liguria e non a Genova soltanto, dove, da un mese in qua, il servizio ferroviario ha peggiorato (se era possibile il peggiorare) ancora del tanto per cento. La conclusione fu che a Genova occorrono per lo meno un 450 vagoni al giorno; il comm. Massa ce li ha promessi; ma..... non giurerei che abbiano a venire.

***

Dacchè l'*Opinione* si è presa la briga di pubblicare per prima la lettera con cui il sindaco si congedava dai suoi colleghi, non mi resta che di parlare dell'impressione che essa ha fatto sul nostro pubblico.

Egli dice che volea rendere la Darsena un *dock* commerciale, ma che alle opposizioni del pubblico, egli e la Giunta hanno pensato bene di rinunciare al progetto per evitare discordie, che il pubblico aveva apprezzato come savi e pregiudizievoli i suoi concetti e che perciò non volea « tentare con che possa anche solo in apparenza ferire la cittadinanza, nè per altra parte inventare le sue convinzioni e sanzionare consuetudini e principii che, a suo parere, inceppano il libero svolgimento del nostro commercio ed oppongono ostacoli tenacissimi all'utile generale. »

Lasciando a parte l'edioso giudizio fatto dal pubblico, si domanda perchè, a voce di dimettersi alle prime avvisaglie, non ha atteso la discussione, dove si avrebbe avuto maggior campo di vedere se utili o no fossero le sue proposte.

Non sarebbe stato più conveniente che procurasse di togliere quegli ostacoli così dannosi al nostro commercio, sostenendo le discussioni che avessero potuto sorgere quando queste era nell'interesse della cittadinanza? Perchè dimettersi, invece, appena sorta l'opposizione? I motivi di famiglia allegati non erano dunque che un pretesto e nulla più.

***

Ora, se vi aggrada, vi do la statistica dei lavori penali del nostro Tribunale correzionale per tutto l'anno ora spirato: potrete confrontarla coi dati del vostro.

Premetto che le sezioni sono cinque. Gl'imputati che si sono presentati ai nostri giudizi correzionali sono 1592, di cui 96 sono femmine; il maggior numero di colpevoli si ha nei giovani dai 21 ai 35 anni, la cui cifra ammonta a ben 706, di cui 28 donne; vengono poi gli uomini adulti, cioè dai 31 ai 50 anni, in numero di 332, di cui 52 donne (attenti delle donne d'età matura!); vengono per terzi i giovinetti dai 18 ai 21 anni in numero di 216, poi i vecchi dai 50 ai 70 anni, ascendenti a 117 (compresse 12 donne), poi gl'imberbi (dai 14 ai 18 anni) in numero di 7. Di questi disgraziatissimi mortali, ben 755 sono celibi. La moralità sarebbe dunque: prendete moglie. Ma pure no; anche gli ammogliati ci

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria:*

Num. 8.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

VIII.

Sir Tommaso rientrò sollecito nel palchetto del duca.

— Ebbene? — gli gridò questi appena lo scorse: — selvaggina di conto?... Tu hai fatto una faccia vedendola!...

L'inglese si avvicinò presso presso al principe, e chinandosi famigliarmente verso di lui, gli sussurrò all'orecchio:

— È la Zoe.

— Chi? — domandò il Borbona allargando tanto fatti i suoi occhi che parevano pallottole di vetro. — Che Zoe?

Tommaso abbassò ancora più la voce e mise le labbra così vicino all'augusto orecchio da quasi toccarlo.

— La spia dell'Austria: — mormorò con voce che era appena un soffio.

Il duchino fece un leggero sobbalzo, ebbe un oscuro sorriso e animò un pochino il vetro de' suoi occhi rotondi.

— Ah ah!... Quella tal Zoe di Torino... La *Leggera*?

— Sì Altezza.

— To', ho giusto piacere di vederla! — esclamò il principe. — Una bella donna!... È sempre una bella donna, Tommaso?

L'inglese mandò un grosso rifiato che poteva passare per un sospiro.

— Sempre più bella!

— Tanto meglio!... E sì che non la è più una giovanetta... È da quando ero a Torino che non l'ho più vista... cioè no... l'ho veduta ancora a Vienna, un momento... Era allora col principe K... È lui che l'ha fatta un agente politico di importanza... Bel colpo! Unire in galanteria, la diplomazia e la polizia!... Che cosa è venuta a far qui?.... Bisognerebbe saperlo... E intanto per prima cosa sapere dov'è alloggiata... Saperlo subito, questa sera medesima, hai capito Tommaso?

L'inglese s'inchinò.

— Vado sul momento, — rispose, e uscì di nuovo sollecito.

Carlo III era veramente punto da una viva curiosità: quella di vedere la donna che gli ricordava certi anni della sua giovinezza, i quali allora gli parevano i più belli e deliziosi della sua vita, come così, per cui tali anni rivivevano nella sua memoria, parevagli essere stata delle più leggiadre e seducenti fra quante femmine aveva accostato.

Si sporse quanto potè fuor del parapetto della loggia volgendo il muso in su; ma non riuscì a veder altro che un braccio nudo, opulento, elegantemente tornito, di pelle bianca e fine come un raso, sovraccarico di manigli, e intorno come una nebbia di mussole, di trine e di fiori. Non ci resse più; s'alzò bruscamente a mezza d'un gran ballabile di tutto il corpo di ballo, in cui ognuna di quelle ninfe in calzoni di maglia cercava di fare un sorriso più affascinatore o più provocante, e uscì con passo affrettato dalla loggia, dicendo ai cortigiani:

— Voi altri non vi movete; vieni tu meco Anviti.

Il colonnello, uno dei più benevisi del duca fra i potulanti e i propotenti che gli stavano intorno, imitatori della prepotenza e della potulanza del principe, seguì tosto quest'ultimo.

Alfredo di Camporollo che aveva allor'allora ricevuto quel certo biglietto e che da questo era stato messo in una viva agitazione, per la speranza che vi aveva attinto di poter ritrovarsi quella stessa notte insieme colla baronessa; Alfredo aveva piantato i gomiti sul cuscinetto del parapetto, teneva con tutte due le mani serrato innanzi agli occhi il cannocchiale e fissava, fissava quella donna, aspettandone, invocandone in cuore, lusingandosi di riceverne un altro sguardo amoroso come quello che gli aveva lanciato poc'anzi, cercando di leggerle per le pupille nell'anima, credendo quasi poterla comunicare così quell'ardore che la vista di lei gli aveva suscitato e che in lui ribolliva. Egli non si accorse neppure che l'uscio del suo palchetto veniva aperto di nuovo, che entravano due uomini con passo affrettato, sicuro e di padroneggia, e non si riscosse finchè non sentì una mano posargli bruscamente sulla spalla. Rivolse vivamente in su il capo con atto impaziente, pronto a trattare con poca cortesia chi veniva così a disturbarlo, e rimase tutto confuso e meravigliato nel trovarsi innanzi il principe; sorse in piedi e stette lì senza saper trovare parole.

— Lei, conte, — disse con tono scherzoso il duca, — è nel posto migliore per vedere questa nuova bellezza che eccita l'ammirazione di tutto il teatro. Siamo venuti anche noi a profittarne. Ci perdona l'invasione?

— V. A. è padrone: — rispose malvolgioso e pieno impacciato che mai il giovane; mentre il duca, senza dargli retta altrimenti, si buttava a sedere a fianco della baronessa.

L'Anviti, il quale guardava ancor esso con ammirazione la forestiera, domandò piano ad Alfredo:

— La conoscete voi quella signora?

Il conte fissò in volto chi gli aveva fatta la domanda: si ricordava che era stata appunto la baronessa la quale gli aveva mandato una lettera di raccomandazione per l'Anviti, e lo aveva pregato, per farle piacere a lei, di servirsene. Ed era l'Anviti che in grazia di questa lettera l'aveva introdotto a Corte.

— E voi? — chiese Alfredo a sua volta, fissando sempre il colonnello. — La conoscete?

— Io no: — rispose l'Anviti: — e, corpo di bacco! vorrei benissimo avere la fortuna di conoscerla... come certo avete voi...

— Io no: — interruppe Alfredo, il quale pensò che forse alla baronessa avrebbe dispiaciuto ch'egli rivelasse la loro attinenza: — non la conosco molto più di voi medesimo.

— Eppure, quando l'avete vista mi è sembrato notare in voi una certa emozione...

— Un po' di meraviglia... La vidi a Bologna, dove teneva un'esistenza così originale...

— Ah sì?... Galante?

— No: niente affatto: non riceveva nessuno; e per quanto facessero i più ricchi, i più audaci, i più fortunati, non uno riuscì a essere introdotto in sua casa.

— Oh oh! cospetto!... Chi lo direbbe a vederla?... Un mostro di virtù.

Si curvò sul principe che stava sempre intento a guardarla, ed a cui non faceva la menoma attenzione.

— Santa V. A.? — gli disse ridendo. — Qui il conte ci afferma che quella è una Lucrezia romana... prima di Tarquinio.

— Davvero? — esclamò beffardamente il duca con un sogghigno che spiacque molto al povero Alfredo. — Oh son proprio curioso di conoscerne qualcuna di codeste eroine... Non ne ho mai incontrato nessuna finora!...

— E V. A. correrebbe anche il rischio d'esserne il Tarquinio?

— Rischio? — disse il principe levando le spalle: — non ce n'è più nessuno di rischi.... La semenza dei Bruti è andata persa affatto.

— E con ragione: — ribattè il cortigiano ridendo: — erano maniere troppo *brutali* per un secolo civile come il nostro.

Alfredo ascoltava quei discorsi con una malavoglia, con un disagio che non sapeva spiegarsi egli stesso; l'attenzione, l'interessamento che il principe mostrava per la baronessa, gli davano sospetto, dispiacere e rabbia; avrebbe voluto interloquire, rintuzzare l'impertinenza di quelle parole, e non osava, e non gli veniva neppure alle labbra nessuna che gli paresse acconcia da dirsi.

Venne a toglierlo da quel suo disagio il sopraggiungere d'un ufficiale d'ordinanza del principe.

— Altezza, — disse quest'ufficiale, inchinandosi verso il duca: — c'è il capitano degli ulani austriaci Imperatore Nicolò, il conte von Klernick, il quale supplica di aver l'onore di presentare i suoi omaggi a V. A.

Ah von Klernick — gridò il duca: — quella testa matta!... Ne abbiamo fatte di belle insieme a Vienna!.... Quand'è arrivato?

— Crede ieri.

— Ci dev'essere qualche gonnella che lo tira, ne sono persuaso.

— Nelle quinte del palcoscenico si mormorò di sì.

— Ah ah! Una diva della ribalta.

— La nuova ballerina venuta da Milano a sostituire la Ranzi caduta ammalata.

— Egli la protegge!

— Sì... è venuto apposta, ed ha per rivale un ufficiale piemontese.

— Oh oh! un piemontese?... Sarà un italianissimo. Come si chiama?

— Il marchese di Valneve.

— Sangrè di Valneve... Buona famiglia... Conosco! E forse che è venuto anche lui questo marchese?

— Sì, Altezza.

— Benone! Ci divertiremo... Dica pure a von Klernick di venire.

Mentre l'ufficiale d'ordinanza usciva per chiamare l'austriaco, entrava in quel palchetto l'inglese sir Tommaso.

— E così? — gli gridò di nuovo il duca stando al parapetto: — trovato quel ricapito?

— Trovato.

— Ed è?

— Sul canto del borgo San Biagio, alla strada di Santa Lucia.

Alfredo udì quell'indirizzo.

— Va benissimo: — esclamò il duca. — Faremo una visita questa stessa notte... Anviti, mi accompagnerai.

Anche queste parole furono udite dal conte di Camporolle, il quale vedendo in quella entrare ancora l'ufficiale d'ordinanza, accompagnato da un capitano di ulani austriaci, pensò che il meglio che avesse da fare era di andarsene via dal suo palchetto egli stesso.

(*Continua*). Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

hanno la loro parte: [illegible] in tutto 319, di cui 219 con prole e 92 senza, e perciò la moralità suddetta [illegible] soltanto *in partibus*.

Anche i vedovi desolati non se ne stanno colle mani alla cintola: ben 42 hanno saputo farsi condannare per bene. Bricconi di vedovi!

È provato, certificato, constatato, ecc., che gli otto decimi dei condannati sono per lo più nullatenenti; degli inquilini *sullodati*, 986 sono all'ablativo assoluto, 183 posseggono qual cosa, i rimanenti non si sa se posseggono o no, ma [illegible] probabilmente della prima categoria. La miseria non è dunque l'ultimo eccitamento a commettere reati.

Se volete poi sapere se la condanna infliggano o no sulla condotta del reo, vi dirò che dei condannati 534 sono recidivi e 1038 si sono presentati in istato puro a [illegible] al Tribunale. Concludete.

Il saper leggere e scrivere pare [illegible] migliori per nulla la moralità degli individui, perchè dei condannati 366 sono analfabeti, 794 sanno leggere e scrivere, 72 hanno istruzione maggiore, dei rimanenti si ignora lo stato.

Quanto al genere di reati, abbonda quello contro la proprietà in numero di 384; seguono i reati contro la pubblica tranquillità (associazione di malfattori, *ammoniti, oziosi*, ecc.) in numero di 354; i reati contro le persone sono 134, contro la fede pubblica sono 26, contro la pubblica amministrazione 102, contro l'ordine delle famiglie 7; i reati per mezzo della stampa (libelli famosi, diffamazione, ecc.) sono 10; ascendono a 261 i reati contro leggi speciali (lotto, lotto, ecc.); in essi sono compresi i reati di diserzione marittima per più di due terzi.

Le sentenze profferite contro tutti questi bravi soggetti sono 1205.

Ancora un dato: quanto alla condizione degl'imputati, nella proporzione del 40 per cento, sono operai, [illegible]vali, braccianti; in minor proporzione le persone di servizio, salariati, ecc.; abbondano però i marinai.

Per appendice: le [illegible] civili profferite dal nostro Tribunale sono 1661, nè più, nè meno.

***

Il marchese [illegible] Fransoni, presidente di sezione alla nostra Corte d'Appello, ha ottenuto d'essere collocato a riposo, col titolo onorario di primo presidente.

Il giorno 30 corrente, il vecchio magistrato settantacinquenne ha radunato i suoi colleghi e ha dato loro la notizia abbracciandoli cordialmente.

Fu una scena commoventissima, mi disse qualcuno che la vide [illegible] volentieri i suoi colleghi gli avrebbero detto: Restate ancora con noi! E questo ripeterebbero pure, ove potesse giovare, gli avvocati tutti del nostro Foro.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 15 dicembre 1879.

Amministrazione provinciale.

Ratificò il concorso di lire 1000 inviato ai Comitati in Torino per soccorso ai poveri e per lo stabilimento di pubblici scaldatoi, e deliberò il concorso di lire 250 per soccorsi ai poveri di ciascuno dei capoluoghi di Circondario.

Ricevette comunicazione della risposta fatta dal Ministero dei lavori pubblici alla rappresentanza della Deputazione provinciale sull'andamento del servizio ferroviario nella Provincia.

Manlò distribuire ai signori consiglieri provinciali, ai Comuni della Provincia ed ai Comizi agrari il Manuale di bachicoltura del professore Edoardo Perroncito, stampato d'ordine del Consiglio provinciale.

Deliberò il riparto della spesa a carico dei Comuni della Provincia pel mantenimento degli esposti nell'anno 1880.

Approvò il capitolato per la rinnovazione del contratto d'appalto della manutenzione della strada provinciale n. 3 (Torino-Savona per l'Alba), mandando pubblicarsi i relativi avvisi d'asta.

Deliberò di affidare ai direttori stradali locali la sorveglianza di alcune strade consortili, amministrate e sussidiate dalla Provincia.

Secondando l'istanza del Consorzio, autorizzò l'Ufficio tecnico provinciale a dirigere i lavori di ricostruzione del ponte sul Viana presso Busano.

Approvò il riparto, fra i Comuni interessati, della spesa per la costruzione del ponte sulla Ceronda, dichiarando non potersi far luogo alla domanda del Municipio di Venaria Reale perchè il sussidio provinciale ha portato al terzo della somma effettivamente spesa.

Tutela dei Comuni.

Mandò invitare i sindaci dei Comuni della Provincia a far prestare giuramento ai cantonieri comunali per gli effetti dell'art. 72 del Regolamento di polizia stradale.

Ala di Stura — Approvò la concessione di piante per la costruzione di pedanca [illegible] Stura.

Albiano — Accordò l'assenso a sostenere lite contro le Finanze dello Stato in ordine a trasporto di un naviglio.

Almese — Pralormo. — Emise parere sulle rispettive domande di sussidio governativo per la costruzione delle strade obbligatorie da Almese a Rubiana e per quella detta del *Cavallo*.

Avigliana — Mandò ingiungere il Comune di sospendere il transito sul ponte della Dora fino a tanto che siano eseguiti i necessari lavori di riparazione.

Avuglio — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880 non variazioni al bilancio.

Bargone — Sant'Antonino — Riconobbe l'esistenza del Consorzio fra questi due Comuni per la conservazione del ponte sulla Dora, e mandò ingiungere tale Consorzio per la pronta esecuzione dei due decreti della Deputazione provinciale 28 aprile e 2 giugno corrente anno, sotto le comminatorie di cui ai decreti stessi.

Fontainemore — Approvò i regolamenti di pubblica igiene e di polizia mortuaria.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 16 dicembre 1879.

Presidenza Trombetta.

Presenti i membri: Guadagnini, vice-presidente — Re — Levi — Mazzonis — Aubert — Malvano Daniele — Sermani — Chiesa — Cornaglia — Thomatis — Malvano Alessandro — Lozzarni — Ratti — Lasagno — Lanza — Tivoli — Mylius — Peyrot.

Il signor Magnani, che per effetto delle ultime elezioni è chiamato ad occupare uno dei posti rimasti vacanti fra i Membri della Camera, vi viene insediato.

Approvato il processo verbale dell'ultima tornata, esposti ringraziamenti pei doni testè pervenuti di varie opere amministrative e compiuto il ragguaglio delle intervenute comunicazioni, Trombetta, facendo richiamo alla dichiarazione da lui fatta nell'adunanza del 18 settembre di non poter attendere così alacremente, come vorrebbe, al regolare disimpegno delle funzioni presidenziali, insiste nell'intendimento di essere esonerato, e manifestando di nuovo la più viva gratitudine per le prestate dimostrazioni di fiducia delle quali gli furono larghi i singoli suoi Colleghi, professa apertamente che egli non è mosso da alcun fatto personale, tanto meno da dissensi nè verso i [illegible] verso i dipendenti funzionari, epperciò resiste alle disamine vivissime che gli vengono da ogni parte della Camera, la quale, in vista di così ferma risoluzione, manda ad inscrivere all'ordine del giorno della prima prossima adunanza i provvedimenti a prendersi in conseguenza della irrevocabile dimissione del suo Presidente.

Posta in Camera, sentite le speciali relazioni della Commissione sulla Borsa, prende atto delle dichiarazioni dei signori Giacomo Levi e Carlo Capello di avere cessato dall'esercizio della pubblica mediazione come agenti di cambio ed ordina la cancellazione dei loro nome dal ruolo legale; acconsente alla chiesta surrogazione di titoli di valore sottoposti al vincolo ipotecario per la cauzione dell'agente di cambio cav. Vincenzo Ferraris ed ammette il sig. Augusto Perrat all'esame prescritto per dar prova di capacità all'esercizio della professione di agente di cambio.

Al consigliere Levi è conferita la delegazione di convocare e presiedere l'assemblea dei pubblici mediatori per la elezione dei membri del loro sindacato.

Il cons. Daniele Malvano si interpella la Commissione di ispezione sulla Borsa sugli studi che stansi fatti intorno alla revisione del regolamento della Borsa e sul relativo progetto già stato presentato dal Sindacato dei pubblici mediatori.

Risponde Levi che la Commissione non ha potuto progredire in quel lavoro colla alacrità che sarebbe stata nei suoi desideri, facendo osservare che trattandosi di disposizioni molteplici le cui discussioni non sono prive di riguardevole importanza, a nome della Commissione chiederebbe ne fosse accresciuto il numero dei Membri.

La Camera acconsente e lo stesso interpellante, nonchè il cons. Peyrot, sono pregati ad aggiungersi agli altri Membri della Commissione.

La Commissione permanente per la preparazione delle proposte di nomina dei Giudici del Tribunale di Commercio presenta un progetto di terna che dalla Camera vengono adottate.

La Commissione dei Conti, a relazione del cons. Tivoli, presenta il progetto di bilancio preventivo della Camera per l'esercizio 1880.

Sentita la relazione in cui è data spiegazione dei singoli stanziamenti tanto nella categoria dell'attivo, quanto in quella del passivo, la Camera adotta il proposto parole portare colle tenui aggiunte sul passivo, che il Presidente dimostrò essere appieno opportune, per modo che i risultati vengono bilanciati nella totale somma di L. 103,845 85, e manda sottoporlo alla governativa approvazione.

Sulla proposta del Presidente, appoggiata dal voto della stessa Commissione, si adotta eziandio un provvedimento riflettente il personale dello Stabilimento della pubblica Condizione delle sete.

La Commissione per le attribuzioni degnali a relazione del cons. Sermani propone, e la Camera unanime delibera, sia dato appoggio alla petizione statuale comunicata, per cui parecchi commercianti spedizionieri pongono reclamo al Ministero contro le variazioni posteume di classificazione e di tariffa che l'ufficio di revisione vorrebbe imporre al commercio per meno esplicite designazioni scritte dagli agenti doganali ed ammesse dagli uffici di verifica, colla ingiunzione a brevissimo tempo pel pagamento di supplementi non preveduti e per lo più non dovuti.

Secondo il preavviso di speciale Commissione, a relazione del cons. Tivoli, delibera la Camera di raccomandare vivamente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la rappresentanza del Municipio di Moncalieri acciò nell'interesse del commercio assai importante di esportazione del bestiame si provveda a meglio coordinare i treni ferroviari di trasporto verso la Francia e possano le provenienze della linea di Alessandria proseguire per la loro destinazione senza dover andare soggette a fermate troppo prolungate e troppo dannose.

La stessa Commissione a relazione del consigliere Lanza emette istanza affinchè la Camera ad unire ancora le sue istanze, abbenchè in massima parte già le abbia sua inoltrate direttamente al Governo, a quelle che [illegible] l'oggetto della petizione della Commissione Rappresentanza di Alessandria diretta alla Camera dai deputati [illegible] si provveda per un aumento di personale mobile ferroviario nella proporzione voluta dai cresciuti bisogni del commercio. La proposta della Commissione è adottata al unanime voto.

Il sciolta l'adunanza.

FERRARIS, *segretario*.

ESTERO

DA BERLINO.

Sonni turbati — La discussione Saint-Vallier — Un po' di luce — Metastasio alla prova — Guerra no, ma pace incondizionata assai.

(F. FONTANA). — 31 dicembre. — La politica sonnecchiava come una buona vecchierella accanto al fuoco (e di questa stagione ci si sta tanto volentieri), quando venne a turbarla il placido sonno la crisi ministeriale di Francia. In Germania, dove si occupano assai, *et pour cause*, di quanto accade a Parigi, ci fu un vero risveglio nella stampa a quel proposito e ora l'interesse è ancor maggiore in seguito alla notizia sparsasi ieri a sera delle dimissioni del duca di Saint-Vallier.

I giornali erano già usciti tutti quando la notizia si seppe e quindi fu un gran correre di corse e di perchè e di: è o non è? La curiosità era di tanto più attizzata inquantochè si pensava che, a secondo il colore del nuovo Gabinetto, il Saint-Vallier avrebbe espressa la sua voglia d'andarsene o di restare; ora lo si sentiva dimesso e non si sapeva ancora positivamente quale fosse pel questo nuovo Ministero francese. Di primo acchito, sentendo il grave atto del Saint-Vallier, si pensò che chiamati quali ministri radicali erano andati al potere, e dimessi si foglietti che l'Agenzia Wolff fa appiccicare d'ora in ora nei caffè più frequentati e alla Borsa, c'era una vera processione di gente... la quale se [illegible] tornava con tanto di [illegible].

Stamattina poi la meraviglia fu grande quando unitamente alla notizia ufficiale delle dimissioni dell'ambasciatore si ebbe anche la lista del neo-Gabinetto. In verità i nomi degli uomini andati ora al potere non parvero tali generalmente da creare grandi imbarazzi e tali urti d'opinione col Saint-Vallier perchè questi potesse motivarne la sua dimissione.

***

Un po' di luce si fece più tardi. Nei circoli meglio informati infatti non si credeva affatto che il Saint-Vallier volesse proprio andarsene. Le cose si spiegavano, logicamente parmi, così: Il principe di Bismarck, per il quale Waddington era un ministro assai accetto, pareva temesse troppo di correre la *chance* di vederlo abbandonare il suo posto e di trovarsi forse all'indomani un altr'uomo il cui nome non gli fosse arra tanto sicura quanto quello del Waddington. I suoi sfoghi dovevano quindi tendere tutti allo scopo di mantenervelo. Ora la prima influenza che gli era dato di adoperare a Parigi era quella, si capisce, dell'ambasciatore francese, e non tardò ad adoperarla. Sono noti del resto gli intimi [illegible] e le simpatie vicendevoli di questi due uomini di Stato. Il duca, ufficiato ad adoperare tutta la propria influenza a Parigi per impedire una surrogazione di Waddington, si prestò di gran cuore, e siccome s'accorgeva che la crisi non era facilmente scongiurabile, sarebbe ricorso addirittura agli argomenti più radicali, come sarebbe quello d'una dichiarazione abbastanza aperta che nel caso di ritiro del Waddington egli stesso si sarebbe dimesso.

In fondo credeva che la minaccia sola sarebbe bastata, e infatti sulle prime i risultati ch'egli ne ottenne dovettero accontentare principe e duca. A Parigi la sua dichiarazione aveva prodotto grande impressione; surrogare un ministro a Berlino che vi è da un pezzo, che è nelle migliori simpatie del Governo di qui, sarebbe stata un affare di non lieve conto per un Gabinetto neonato, il quale avrebbe avuto del resto tant'altra materia ingarbugliata a districare.

Infatti, se seguisse bene la odierna crisi ministeriale francese, essa ebbe a quel punto una specie di sosta, poi gli avvenimenti presero il sopravvento. Si potrebbe persino sospettare che gli uomini che la volevano e la guidarono sottomano avevano forse e non forse trovato il personaggio che dovesse surrogare in ogni caso il Saint-Vallier. Fatto sta che Waddington cadde.

Il duca, preso alle sue stesse reti, che potrà fare?...

Voce dal sen sfuggita
Più richiamar non vale

dice Metastasio, e, fatta di necessità virtù, egli dicde, come doveva, le proprie dimissioni.

***

All'ultim'ora affermasi che Grévy abbia pregato di rimanere, e che Saint-Vallier rimanga; ve lo telegrafai. L'implicito sarebbe che ciò non fosse vero che nella prima parte, e che il Saint-Vallier rifiuti senza che il nuovo Gabinetto abbia già *in pectore* il suo successore. Il signor di Bismarck non è uomo che cede facilmente, lo si sa. Fra i due pesa la questione della scelta del nuovo rappresentante di Francia crederebbe forse sregli aprire non esistono affatto e [illegible] paiano, e il nome del [illegible] non è di quelli che diano la più [illegible] sicurezza di cortesia illimitata [illegible] la Germania.

In [illegible] modo v'è chi, e senza tutti i torti, [illegible] bigio, ma bigio bene, in un avvenire anche non lontano, e se non volessi non udire da qual confini di *reporter* ella mi manda precisi, quante considerazioni non farei in proposito! Non posso peraltro decidermi a non stare almeno le significanti parole con cui il *Berliner Tageblatt* chiude il suo articolo di fondo di stamane, nel quale con molto buon senso presa a trattare della odierna soluzione della crisi in Francia e circa il nuovo Gabinetto Freycinet:

« Più che mai convien gridare al Cancelliere dell'Impero e ai suoi agenti all'estero: « *Toujours en vedette!* Il Gabinetto Freycinet per noi *non significa assolutamente la guerra*, ma significa anche *soltanto una pace assai condizionata*, ed è necessaria la maggior cautela affinchè il benessere di questa pace assai condizionata ci venga almeno assicurato ancora per lungo tempo! »

DALL'AUSTRIA.

La ricchezza mineraria di alcune regioni dell'Impero e la miseria del paese — I mezzi di trasporto — La istanze del comune di Cilli — A un altr'anno.

(R.) — Ancora da Cilli, 31 dicembre. — Nel 1875 il Governo aveva fatto tracciare una linea ferroviaria a binario normale da Cilli fino a Unterdrauburg sulla Drava, affine di sfruttare gli enormi strati di carbone che intersecano le valli della Missling, dello Schall col bacino di Schönstein, e la valle di Cilli o della Sana. In conseguenza di questa idea fu creata una fonderia di zinco nei pressi di Cilli; alla quale le valli predette, ricche oramai di minerali di zinco, dovevano fornire il necessario materiale.

Intervenuta la crisi economica, il piano rimase inattuato, e da un male ne venivano due, poichè tutta la valle della Sana presentando ognor più difficoltà ai commerci a cagione della sua configurazione tutta balze e dirupi, la fonderia di zinco deve farsi venire i minerali dal lontano Tirolo e perfino dalla Boemia, e lo sbilancio annuo sorpassa i duecentomila fiorini!

***

Questo stato di cose richiederebbe certo qualche urgente provvedimento, ma è inutile sperarlo da un Governo che ha promesso mari e monti di rivolgere le sue cure agli interessi materiali del paese, ma che finora ha sollevato solo questioni di politica interna infruttuose ed assurde, mercè le quali la sua posizione si ingarbuglia ognor più.

La ferrovia Meridionale disbrigherà, venti anni fa, non solo all'Impero ma all'Europa, le ricche miniere di carbone di Teffer, Hrastnik, Trifail e Sagor, e molte ferriere della bassa Stiria e della Carniola vivono soltanto in forza del basso, quasi vile prezzo dell'antracite che quelle miniere forniscono. Il prezzo per centinaio metrico è di 30 soldi austriaci o di 75 *centesimi!!!* Chiedi dove lo si potrebbe trasportare, fino a quale remoto angolo della terra arriverebbe ove la tariffa ferroviaria di questa nostra Meridionale, che si è assicurato il monopolio di tutta la linea Vienna-Trieste, non fossero sì sovercharmente alte!

***

La Commissione governativa trovò che nella valle della Missling, a Buchberg e Prassberg, gli strati di lignite percorrono tutta la lunghezza della valle ed hanno un'estensione di 10 chilometri; e non già che si fossero fatti degli studi in proposito, tutt'altro: non si scavarono pozzi, non si praticò altre misure; si calcolò a vista, perchè gli strati corrono sulla superficie del suolo!

Un privato però fece scavare sul suo fondo un pozzo di 80 metri di profondità, e trovò che le spessore dello strato del più puro lignite ascende a 37,5 metri.

Di tutta questa ricchezza non si sfruttò finora neppure un centinaio!

***

A Buchberg le miniere sono in attività, ma è esclusa ogni idea di concorrenza colle miniere di Trifail e Sagor, quantunque se ne ricavi il più bel carbone terziario, perchè il solo trasporto dalle miniere alla *Meridionale* costa per cento chilogrammi 17 soldi.

***

Ora che alla Camera s'agita la questione delle ferrovie secondarie e vicinali, il comune di Cilli ha rinnovato le istanze presso il Governo urgendo la costruzione della linea progettata; ma il passo è stato fatto più per ottemperare ad un obbligo morale che nella speranza di vedere esaudito un voto lungamente nutrito.

***

E così ho finito anch'io, per quest'anno! Speriamo che il prossimo mi renda più facile e meno triste il mio compito; che io non abbia più a riferire le desolanti scene della umana miseria; che la mia penna possa scrivere un giorno anche parole di conforto e di gioia! E che la pace non sia turbata, questo è l'augurio che mi sei solleva dal cuore.

DALLA GRECIA.

Discussione della risposta al discorso della Corona — Anniversario del Re — Commissione tunisina — La fregata greca Hellas a Malta — Bel tempo e buoni augurii.

La discussione del progetto di risposta al discorso della Corona [illegible] al nostro Parlamento, senza tregua e senza [illegible] prodira quando finirà. Non è [illegible] possibile nemmeno chiamarla o ritenerla discussione del progetto di risposta, ma fa meglio, ora, di considerarla come una vera e larga dimostrazione politica, una rivista critica del passato, ed un programma ed una esposizione, per certuni, di quanto vorrebbero fare, o far fare, per l'avvenire.

Il Presidente del Consiglio, con quella accortezza che gli riconoscono anche i suoi avversari, s'avvide da bel principio che per certi oratori manifestatisi nella Opposizione, e che io stesso vi segnalai, l'occasione poteva essere opportunissima per ottenere il sopravvento sollevando la questione di fiducia, e così fece. Con un discorso pieno di abilità e di tattica parlamentare, in sostanza espose che un Governo non è forte se non in ragione del rispetto che ispira, e non ispirerebbe alcun rispetto se, potendo fare diversamente, rimanesse, per un momento solo, sotto il peso di gravi accuse, più o meno chiaramente lanciategli contro dalla Opposizione, i cui colpi, [illegible] che non [illegible] di buona fede, offendono il principio di autorità. Trattavasi pertanto di sapere se la Camera, se il Paese prestino fede a codeste insinuazioni, o se la calcolino — quali sono — indegne, calunniose. Essere ciò tanto più urgente di conoscere, in quanto che il Ministero non resterebbe un'ora sola al potere, se la Camera non gli manifesti la sua piena fiducia, cioè a dire che approva interamente la politica fin qui adottata, e gli lascia completa libertà d'azione per il futuro.

Il signor Trikupis prima e il sig. Zaimis dopo, i due *leaders* dell'Opposizione, sostennero la parte di abbattere il Ministero; ma se il signor Trikupis si mostrò un tanto cinquanto quanto implacabile avversario, nel signor Zaimis, invece, si riscontrò una tal quale disposizione ad aspergere coll'acqua lustrale anche quelli, fra gli atti del giudicando Gabinetto, che l'oratore ritiene peccatori.

Degli anni, ministro degli esteri e delle finanze, con tre, non del tutto felici, orazioni, cercò difendere il Governo dalle accuse fattegli sulla sua condotta nella questione [illegible] e nella assunzione del prestito di 60 milioni, irradiosi in disparte, riguardo alla prima, in omaggio alle convenienze diplomatiche, le quali non gli permettono nè di dire tutto intero il suo pensamento intorno all'obbligatorietà della stipulazione di Berlino, nè di presentare i documenti relativi, essendo tuttora pendenti le conferenze di Costantinopoli. Ha finito per dichiararsi convinto — d'una convinzione però che non andava più in là delle labbra che la proferivano — che la questione delle frontiere sarà risolta, senza poter soggiungere quando; ma, spera, non tardi, perchè la sollecitudine di tale soluzione è nell'interesse di ambedue le parti in causa, ossia sta in un interesse superiore quello della pace dell'Oriente.

Gli onorevoli Ikonomos e Messinesis pronunciarono addirittura una vera requisitoria contro il Governo. Il primo, ch'è un deputato neoletto, ha fatto risuonare la tribuna di una vera e splendida eloquenza, e il suo discorso gli procurò certo un posto, ormai assicurato, fra i più distinti oratori del nostro Parlamento.

Non si parlerà dei molti altri onorevoli che approfittarono delle larghe proporzioni prese dal dibattimento per volgere accuse, critiche o difese al Governo intorno a mille altri argomenti dell'amministrazione, e così il biasimo inflitto dall'on. Patimezas contro la spedizione in Tessaglia, contro l'asserito appoggio nelle elezioni ai candidati ministeriali, contro la definitiva chiusura del Parlamento e contro le operazioni finanziarie. Nè vi dirò dell'incidente sollevato dal deputato Duzinas a proposito del trasporto dell'arsenale marittimo da Poros a Salamina, incidente che diede occasione al ministro Rubolis di fare una magnifica difesa del suo operato e di esporre i molti progressi ottenuti nella nostra marina da guerra.

Fra questi molti, peraltro, si distinsero il signor Rikaki, il quale ha pronunciato un eccellente discorso, manifestando, forse troppo apertamente, le disposizioni del partito Zaimis, al quale appartiene, favorevoli al Gabinetto, ed il sig. Melatopulo, debuttante, col sangue freddo di un vecchio diplomatico. La sua parola, facile e chiara, rese il suo discorso quello che ai suoi chiamare un successo oratorio: evitò ogni ripetizione, fu nè troppo lunga, nè troppo corta. Discusse le operazioni finanziarie, ma non indietreggia da sacrifizi per ottenere una buona organizzazione dell'armata di terra e di mare, *la Grecia essendo fatalmente destinata ad ingrandirsi completamente o a scomparire dalla faccia della terra.*

***

Ed ora la discussione continua, sebbene si sia certi del risultato. Il Ministero ha una maggioranza, e questa la si scorge compatta: l'Opposizione è divisa e discorde. La forza del Ministero si vede quindi duplicata, anche perchè l'Opposizione manca d'una base comune di accordo. La Camera voterà il progetto di indirizzo in risposta al discorso del Re e questo voto avrà tutta la significazione politica che ha voluto attribuirgli fin dal principio l'onorevole Comunduros.

***

La vigilia di Natale (24 corrente) v'ebbe un po' di festa a Corte, compiendo in quel dì S. M. re Giorgio, il 35[illegible] anno di sua vita.

La Commissione mandata dal Bey di Tunisi a complimentare il nostro Re, gli ha rimesso la insegna di Gran Cordone del suo Ordine in brillanti.

***

Da Malta abbiamo notizie di entusiastico accoglimento fatto alla fregata greca *Hellas* recatasi in quel porto.

E speriamo aver buone notizie della condizioni climateriche generali, ora che qui il tempo si è rimesso al bello.

Con questa speranza permettete che chiuda queste righe augurando ai vostri cortesi lettori una buona continuazione di quell'anno che, quando sarà loro sott'occhio questa mia, credo saranno anche felicissimamente incominciato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCLXXXVI, parte suppl.), del 4 dicembre, con cui l'Asilo infantile di Pesaro è eretto in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCLXXXIII, parte suppl.), del 7 dicembre, con cui, ai termini della deliberazione sociale del 14 luglio 1879, è approvato l'aumento del capitale nominale della *Banca Pratese* da 100,000 lire a 200,000, diviso in 400 azioni del valore di lire 500 ognuna.

4. **R. Decreto** (n. MMVII, del 20 novembre, con cui è convocato nell'anno [illegible] tutti i Consorzi universitari vercelanno nelle Casse dello Stato quella parte soltanto dei contributi annui che è destinata al pagamento di stipendi assegnati ad uffici istituiti a loro carico. Le somme invece destinate a provvedere a spese di materiale o a retribuire servigi di semplici incaricati, saranno trattenute presso i Consigli amministrativi, i quali eseguiranno direttamente i pagamenti secondo le disposizioni particolari dei rispettivi regolamenti interni.

5. **Dispensioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CORRIERE DELLA SERA

2 gennaio.

SEDE SUCCURSALE DEL MONTE DI PIETA'.

(Via Galliari, n. 17).

Come ieri abbiamo annunziato, oggi fu aperta la prima Sede Succursale del Monte di Pietà: e fin dal primo giorno siamo lieti di segnalare un notevole concorso di pignoranti.

Ecco una sommaria indicazione delle operazioni eseguite:

Pegni di pietre e metalli preziosi n.	30	per L.	470 25
Pannilini e filati »	36	» »	353 25
Metalli grossi »	5	» »	33 25
Totale dei pegni fatti n.	71	per L.	865 75

Per un primo giorno si incominciò assai bene, e non avevamo dunque torto noi ieri quando dicevamo che la nuova Sede succursale era stata scelta in buonissimo punto.

CORRIERE DEL MATTINO

3 gennaio.

Supposti rancori contro l'Italia.

Vienna è la gran fabbrica delle notizie ad effetto.

Secondo un dispaccio da Vienna al *Daily Telegraph*, accreditando il conte Tornielli [illegible] inviato a Bucarest, l'Italia avrebbe violato gl'impegni che erano stati presi tra l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia, in virtù dei quali rimanevano delle Potenze dovevano astenersi durante alcuni mesi da qualsiasi tendenza al riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia finchè non fosse intervenuta una soluzione soddisfacente della questione degl'Israeliti. Il dispaccio assicura che l'Inghilterra, la Francia e la Germania hanno fatto al riguardo delle rappresentanze al Gabinetto italiano.

Ci pare che questa notizia sia da mettersi in quarantena, in primo luogo perchè vi sono da un giornale parzialissimo [illegible] il *Daily Telegraph*, e poi perchè non ci pare neppur tr probabile. Non risulta finora che la Potenze abbiano preso gl'impegni di cui si fa cenno. Secondariamente, il giudicare se la soluzione della questione degl'Israeliti in Rumenia era o no sufficiente, doveva naturalmente essere lasciato al libero criterio d'ogni Potenza. Per riconoscere l'indipendenza della Rumenia, l'Austria ha aspettato meno di noi; essa si è contentata di constatare che i Rumeni avevano, riguardo all'emancipazione degl'Israeliti, delle buone intenzioni, e riconosceranno la nuova nazione, non ha consultato che i propri interessi. Noi abbiamo fatto altrettanto aspettando di più.

A Waddington fu in Francia rimproverato, dal partito che è ora al potere, di avere aspettato troppo, e di essersi lasciato precedere. Noi ne concludiamo che il *Daily Telegraph* ha dato per realtà quello che sarebbe un suo desiderio.

La catastrofe del Tay.

Diamo ancora alcuni ragguagli sul disastro del ponte del Tay.

Alla stazione di Dundee è stata preparata una camera mortuaria per raccogliere i corpi che saranno ripescati. Figura non fu ritratta che una vecchia nelle vicinanze di Newport.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio, 31 2

FARINE 8 m. pel c. (1) L. 72 50 72 25
» per genn.-febb. » 72 50 72 25
» per marzo-aprile » 72 75 72 25
» pei 4 mesi da mar. » 72 75 72 50

ZUCCHI. n. 88 10[illegible] (2) » 64 — 64 —
» » 3/6 » 70 50 70 50
» bianco 3 » 74 75 74 50
» raffinato scelto » 153 — 152 —

LIVERPOOL, 2

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000. Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 12000.

HAVRE, 2.

COTONI — Vendite balle 1200. Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Vendute sac. 500. Mercato debole.

MANCHESTER, 2.

COTONI filati e cotoni crudi. Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 2.

FRUMENTI — Import. ett. 2834
» — Vendite » 1000

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

VERCELLI, 30 dicembre. — Prezzi tendenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante . L.	42 — a	42 25	00 08
Id. mercantile . »	43 25 a	43 75	31 07
Id. buono . . »	44 25 a	44 75	31 78
Id. fiorito . . »	45 50 a	46 25	32 75
Id. beri. mer. . »	43 — a	45 —	31 43
Frumento mer. »	37 25 a	37 75	26 78
Id. buono . . »	38 — a	39 50	27 67
Segale . . . »	27 — a	29 —	20 —
Meliga . . . »	28 50 a	29 50	20 71
Segala . . . »	13 25 a	14 —	— —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 2 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino .	8	332 85
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	4	323 44
	Articoli div.	»	» »
	Totale .	12	1006 27
	Tot. nel mese	12	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino .	11	1034 03
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	13	1050 04
	Articoli div.	1	37 97
	Totale .	24	2122 04
	Tot. nel mese	24	
Condiz. estere — M. Panama	Organzino .	»	» »
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale .	»	» »
	Tot. nel mese	»	

MILANO, 31 dicembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti ed quint.:

Frumento nostrano	L.	35 75 a 37 50	
Frumento Po . .	»	37 — a 38 50	
Granoturco . .	»	26 50 a 30 —	
Id. estero pallido .	»	— — a — —	
Segale	»	27 50 a 29 —	
Riso mastr. dan. cscl.	»	37 50 a 45 50	
Riso pugliese . .	»	36 — a 43 —	
Avena	»	22 — a 25 —	

BORSA DI GENOVA — 2 gennaio.

Rend. It.	— — cont.	— 90 15 f.m.
Az. Banca Naz.		2344 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		948 — f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Merid.		413 — f.m.
Francia lett. 112 50	—	den. 112 35
Londra vista 28 48	—	den. 28 35
Oro da 22 48 a 22 50	—	Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 2 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		89 85
Id.	f.m.	90 15
Azioni Banca Nazionale . .		2395 —
» Banca Lombarda . .		642 —
» Banca Popolare . .		121 50
» Cotonificio Cantoni .		194 —
» Lanificio Rossi . .		755 —
» Lanif. e canap. Naz. .		324 —
» Regia Tabacchi . .		916 —
» Ferrovie Meridionali .		412 —
» Ferrovie Romane . .		140 50
» Società Ceramica . .		252 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali		284 50
» Ferrovie Sarde Serie A		292 50
» Id. Serie B		289 —
» Id. nuove		270 75
» Ferrovie Alta Italia .		294 50
» Regia Tabacchi . .		572 —
» Postebbane		441 —
» Cassa Risp. di Milano		512 50
» Beni Demaniali . .		501 —
Beni Ferrovie Meridionali .		588 —
Francia a vista meno 3 . .		112 50
Svizzera a vista meno 4 1/2 .		112 50
Londra a 3 mesi e 3 . . .		28 15
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2 .		137 1/2
Vienna a 3 mesi e 4 . . .		238 —
Oro		22 45

Vienna,	31	2
Mobiliare . . .	291 50	291 50
Lombarde . . .	82 50	82 50
Banca Anglo-Aus.	144 50	144 75
Austriache . . .	274 75	271 75
Banca Nazionale .	837 —	838 —
Napoleoni d'oro .	9 31	9 31
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 80	46 95
Cambio su Londra	116 75	116 75
Rend. Austriaca .	70 70	71 —
Rend. Id. .	69 15	69 47
Unionbank . . .	99 40	102 50
Rend. Aus. nuova	81 35	81 55
Rend. Ungheresa .	— —	— —
Berlino,	31	2
Mobiliare . . .	507 50	518 —
Austriache . . .	479 —	470 —
Lombarde . . .	141 —	146 50
Cambio su Londra	20 22 5	20 22 5
Rendita Italiana .	80 —	79 80
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	103 —	103 75
Rendita Turca .	10 10

Gli ingegneri della Compagnia della North-Western British Railway hanno visitato il ponte e ricercato le cause probabili del disastro. Essi sono d'opinione che una vettura del convoglio sia uscita dai regoli per andarsi a gettare contro le travicelle in ferro che formano la gabbia della parte centrale del ponte. Parecchie persone hanno potuto notare una piccola fiamma dalle rive del fiume: questa sarebbe stata prodotta dall'urto. La fascia laterale della gabbia avrebbe ceduto ed il convoglio sarebbe poi stato nello stesso precipitato nel fiume.

I direttori della Compagnia debbono riunirsi per decidere la questione se debbasi abbandonare l'idea di avere un ponte alla foce del Tay, oppure se si debba ristabilire la circolazione riparando i danni materiali.

Il ponte ha esistito durante un anno e mezzo senza essere il teatro del benché menomo accidente; la Regina l'ha varcato parecchie volte; i più grandi personaggi del passo e dell'estero l'hanno passato; esso ha trasportato da una riva all'altra centinaia di migliaia di viaggiatori e milioni di merci.

Secondo il *Dundee Advertiser*, basterebbe, nell'interesse del pubblico, di ristabilirlo nelle primitive condizioni, salvo a regolarne l'uso con un regolamento meteorologico la cui esecuzione fosse affidata ad un funzionario capace, incaricato di dare il permesso di passaggio.

Lettere, Arti e Teatri

× **La Filotecnica e il Principe di Carignano.** — Una Deputazione della Società *Filotecnica*, composta dai membri dell'ufficio di presidenza, avv. comm. D. Chiaves, prof. commend. G. E. Garelli della Morea e cav. Daniele Sassi, ebbe il giorni l'onore di essere ricevuta in udienza privata da S. A. R. il Principe Eugenio, presidente onorario di essa Società.

La Deputazione presentava a S. A. R., a nome del Corpo sociale, gli omaggi e gli auguri di capo d'anno, il 2° volume degli Atti della Società ed il diploma di nomina di S. A. a presidente onorario, stupendamente disegnato e miniato dall'artista cav. Rodolfo Morgari.

S. A. R. con cortesissime parole gradì gli auguri ed accettò gli omaggi, facendo fervidi voti per l'incremento di una istituzione che in breve correre di vita già si rese benemerita del progresso dei buoni studi.

In seguito a ciò il Principe promise che non sarebbe mancato alla prima conferenza che avrà luogo domenica prossima.

× **Conferenza.** — Questa sera, 3 gennaio, alle ore 8 1/2, un socio della Lega della democrazia terrà una conferenza sul tema: *Popolo e Governo*, nella sede della Lega, via Stampatori, n. 9.

× **Nuovi giornali.** — A Napoli ha fatto la sua comparsa un nuovo giornale quotidiano liberale, intitolato: *Il Nuovo Pungolo*. Si occupa di politica, di arte, di letteratura e di mode.

— Col 1° gennaio è uscita a Mantova *La voce di Belfiore*, giornale quotidiano democratico, che, trattando di politica, riporterà gli atti della Società democratica mantovana e gli avvisi giudiziari ed amministrativi della provincia.

× **Paris-Hurole.** — Di questo elegantissimo giornale illustrato, pubblicato testè a Parigi a scopo di beneficenza, esistono ancora presso la nostra Amministrazione alcune copie.

Chi non ha fatto in tempo ad inscriversi e desiderasse acquistarne qualche esemplare, si rivolga all'Ufficio Succursale del nostro giornale in Galleria Subalpina.

× **La Dea del Walhalla.** — Al teatro Regio saremo trasportati questa sera in pieno Olimpo scandinavo. Si rappresenterà il grandioso ballo in 7 atti, di Borri: *La Dea del Walhalla*, con musica di Baur.

Personaggi fantastici: Odino, re degli Dei della mitologia scandinava, Piantanida. — *Frigga*, sua sposa, Hauflen. — *Thor*, loro figlio, Ferrero G. — *Freya*, messaggiera di Odino, Simoni Elvira. — *Freyre* e *Baldur*, eroi del Walhalla, Ferrero L. e De Biasi. — *Il Destino*, Francioli G.

Personaggi reali: Il principe Herred, Ferrero L. — *La principessa*, Pratesi Filomena — *Thola*, loro figlio, Capello Bianca — *Ragnar*, nipote del principe, Francioli A. — *Falstaff*, suo amico e precettore, Piantanida G. — *Dog-Dog*, scudiero del principe Ragnar, Ginghini — *Il ministro di giustizia*, Ferrero G.

Personaggi fantastici dell'Hecla: Loke, Dio del fuoco, Dalló Majorini — *Thir*, suo messaggero, Coppini A.

Distribuzione delle danze:

Prologo — Quadro primo.

1. *Trionfo delle Valkyrie*, eseguito dalla signora Simoni e dall'intero Corpo di ballo.

Quadro secondo.

2. *L'incontro del Mortale e della Dea*, azione danzante eseguita dalla signora Simoni e dal signor Francioli.

3. *Festa al Simulacro del Dio Odino*, danza eseguita dal Corpo di ballo con il rialzo della Scuola.

4. *Influsso Diabolico*, eseguito dalla signora Simoni e dal signor Coppini, con otto allievi della Scuola.

Quadro terzo.

5. *Scena Magnetica Danzante*, eseguita dalla signora Simoni e dal signor Coppini.

Quadro quarto.

6. *Per la festa di nozze*, valser eseguito dalla signora Bianca Capello con l'intiero corpo di ballo.

7. *Polka dei Paggi*, eseguita da 24 piccole allieve della Scuola.

8. *Passo a due*, composto dal signor Coppini ed eseguito dallo stesso con la signora Simoni.

9. *Divertimento danzante*, danza dei Corsali e Follpi, eseguita dalla signora Simoni e dal signor Coppini col Corpo di ballo.

Quadro sesto.

10. *Marcia nel Cratere*, eseguita dal Corpo danzante.

11. *Ebbia*, grand'adagio d'azione eseguito dal signora Simoni e dai signori Coppini e Malerini, col Corpo di ballo.

12. *Apoteosi.*

Il ballo avrà luogo dopo l'intera opera *Aida*. Lo spettacolo comincerà perciò alle ore 7,15.

× **Annibale di Castelvecchio al Gerbino.** — La Compagnia Pietribboni darà questa sera al teatro Gerbino la prima rappresentazione del nuovo dramma in un prologo e 4 atti di Riccardo Castelvecchio (Conte di Pulli), intitolato: *Annibale*.

Questo lavoro a Bologna, ove fu rappresentato lo scorso mese, ottenne splendido successo.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

× **Margherita dia Violette.** — Questa sera verrà rappresentata al teatro Rossini l'applaudita commedia: *Margherita dia violette*, in cui la nuova prima attrice della Compagnia Reynaud e Milone, sig.ª Mariani, avrà campo di far conoscere la sua abilità.

⊙ **Spettacoli d'oggi.**

Regio, o. 7 1/4 (lettera A) — *Aida*, opera — *La Dea del Valhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Carità* — *Il processo Venneydicier.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Annibale* — *Una tazza di the.*

Alfieri, o. 8. — *Lena del Reclamion* — *La sposa e la cavalla.*

Rossini, o. 8. — *Margherita dia violette* — *No! No! No!*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *L'ultima notte dell'anno* — *Un colpo alla Luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Grande Presepio Artistico di beneficenza con concerti musicali a favore degli Asili per i lattanti. Esposto oggi giorno dalle 12 alle 5 nella sala dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 26). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

Presepio a S. Donato. — Aperto dalle 12 alle 6 tutti i giorni, con lanterna magica e quadri dissolventi dalle 3 alle 4, a profitto di un'Opera di beneficenza. Ingresso al Presepio cent. 25.

CRONACA

3 gennaio.

Beneficenza.

22ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedenti	L. 23930 65
Vittorio Pantalone	» 100 »
Un capitano del presidio	» 5 »
Totale L.	24035 65

Obbligazioni pervenute al Comitato.

N. N. lire 10 — Avv. cav. Carlo Caltanco 100 — Giacomo Salla 50 — R. G. 5 — Società della ferrovia da Alessandria-Novi a Piacenza 200.

⊙ **Comitato per soccorsi invernali.** — Ieri sera si radunava un'altra volta il Comitato pei soccorsi invernali per prendere alcune deliberazioni e provvedimenti.

E se ne pigliaron parecchi; ma siccome all'occorrenza anche il cronista sa essere discreto, ci limitiamo a riferire le due seguenti:

1° Si è votato all'unanimità il resoconto sulla serata di beneficenza che i lettori troveranno qui appiedi;

2° Per rispondere alle continue incalzanti domande dei delegati pei soccorsi, si è deciso di comprare altre 100 coperte da distribuirsi.

Così altri 100 infelici, grazie alla carità cittadina, saranno riparati dai rigori dell'inverno.

Ma Dio buono! Sono ancora 100 rimpetto ai tanti, al troppo tanti che ogni giorno vengono a chiedere aiuti al Comitato? Eppure esso per ora non può fare di più. Voi adi, generosi cittadini, potreste provvedere, voi soli che aspiriamo non vi stancherete ancora colla nobile gara di beneficenza che avete cominciato, e manderete sempre il vostro obolo. Guai se vi mancasse!

— *Resoconto della serata di beneficenza al teatro Carignano.* — La serata di beneficenza al teatro Carignano, interamente abbandonata dall'egregio comm. Cesare Rossi al Comitato di beneficenza, produsse un introito netto di L. 1586 75.

Compagnone questa somma:

L. 934 75 prodotto della vendita di palchi e biglietti

» 602 — prodotto delle chiamate alla porta.

L. 1,536 75

Fanno parte della seconda somma lire 100 mandate da S. A. R. la duchessa di Genova, la quale, non potendo onorare della sua augusta presenza la serata, vi partecipò col generoso atto.

La Società italiana del gas, l'orchestra, il tipografo Soma, il personale di servizio, tutti rinunziarono alle loro competenze a garreggiarono nello splendido atto di carità.

Quelle alfre, questi fatti, dicono tanto da se stessi, che dispensano da ogni elogio.

Il Comitato li fa noti al pubblico torinese, e rende le grazie più vive ai generosi benefattori, ed in ispecie al comm. Cesare Rossi, che alla valentia dell'artista dimostrò accoppiare così nobile animo, ed a quegli eletti ingegni di Leopoldo Marenco e Valentino Carrera, che trattando il tema della *Carità*, dimostrarono in modo così splendido il santicia profondamente nel cuore.

Il Comitato.

⊙ **Processo di stampa.** — Leggiamo nel *Risorgimento* che nel processo di stampa promosso dai signori Rossi e Tassi davanti al Tribunale correzionale, il gerente del *Risorgimento* è stato condannato.

La condanna per ciascuno dei due reati di diffamazione consiste in lire 500 di multa col carcere sussidiario, il risarcimento dei danni e le spese di giudizio.

Il gerente condannato è ricorso in appello.

⊙ **Verificazioni di pesi e misure.** — Il prefetto di Torino ha spedito a tutti i sindaci della Provincia la tabella generale delle amministrazioni e delle industrie soggette alla verificazione dei pesi e delle misure, riveduta per il biennio 1880-81, perchè ne curino la pubblicazione.

⊙ **Movimento della popolazione.** — Il prefetto di Torino raccomanda pure ai sindaci della Provincia la massima esattezza nella compilazione dello stato del movimento della popolazione nel mese di dicembre testè scorso, nel quale è riportato tutto il movimento dell'annata, pregandoli di assicurarsi che i dati notati sul medesimo siano in armonia con quelli risultanti dal registro dello Stato civile.

⊙ **Munificenza reale.** — Il re Umberto ha fatto distribuire L. 5000 agli Asili infantili di Roma.

⊙ **Balli e veglie.** — Questa sera vi sarà al teatro Scribe il secondo gran ballo *paré-masqué* della stagione carnevalesca. Dirigerà l'orchestra il M° Bertinazzi.

Per lunedì sera, 5, ore 10 1/2, è annunziata una veglia danzante nelle sale del Circolo *La Fenice*.

⊙ **Cronaca sera.** — A **Torino.** — *Rissa.* — Ieri sera in via Porta Palatina tre o quattro braccianti (i fratelli P. e S. R. e certo I. G.) alterati dal vino, avvenne una rissa. Uno di essi, di 18 anni, ebbe una coltellata ad una coscia. Mentre stavano ancora bisticciandosi capitarono loro addosso quattro agenti della forza pubblica che raccolsero il ferito ed arrestarono due dei rissanti, sequestrando loro il poderosi bastoni, due coltelli e due assi tenuti in tasca per proiettili.

.*. *Non è il numero* 19. — I proprietari della casa n. 19, in piazza Vittorio Emanuele, ci dichiarano che il fatto da noi annunziato nel n. 352 della *Gazzetta Piemontese*, non avvenne nelle soffitte di loro proprietà.

Noi prendiamo atto della dichiarazione ed aggiungiamo che il fatto esiste, e che nella narrazione di esso cercammo uno sbaglio nella trascrizione del numero della porta.

.*. *Sorpreso ad arrestato.* — Presso il Dock, in via Cernaia, fu sorpreso ed arrestato certo G. G. d'anni 35, da Gassino, muratore, mentre stava scassinando l'uscio di un magazzino di ferramenta.

.*. *Tiratore.* — Verso le 2 pom. di ieri fu pure arrestato un giovanetto quattordicenne che in via Dora Grossa esercitavasi a pescare nelle tasche del prossimo.

.*. *Arrestati:* N. V. autore del furto commesso a danno del signor B. F. in via Santa Giulia, 3 per disordini, 10 per ozio e sospetti, 1 per questua e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 1 *gennaio.*

Nascite, 21, cioè: maschi 17, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Ambrosio Francesco con Bellezzi Maddalena — Candiglio e Gandiglio Antonio con Feno Francesca — Rivet Adolfo con Facenda Domenica — Chiavigliono e Chiavigliono Biagio con Ragazzi Giuseppa vedova Degiovanni — Bologna Giuseppe con Bonino Luigia — Manzella Luigi con Carrara Margherita — Guglielminotti Lorenzo con Toresso Maria — Saliva Antonio con Camera Vittorina.

Morti. — Bianchi Gioachino, d'anni 72, di Campo in Biemio (Svizzera) — Cibrario Caterina nata Pertando, id. 68, di Usseglio — Minetti Giovanni Battista, id. 58, di Nasco, ombrellaio — Denina Giuseppe, id. 24, di Torino, tornitore — Pisanti Agrippa, id. 52, di Palermo, scrivano — Fontana Amedeo, id. 45, di Racconigi, decoratore — Gaudina Felicita, id. 64, di Torino — Furno Pietro, id. 80 — Rosso Caterina, id. 80, di Villafranca Piemonte — Bertini Margherita nata Coda, id. 83, di Torino — Occelletti Domenica, id. 65, di Racconigi — Pittalunga Francesco, id. 64, di Torino, orefice — Rosso Giacomo, id. 50 — Trona di Clarafond cav. Emanuele, id. 77, di Torino, colonnello in ritiro — Centore Lucia nata Morlando, id. 80, di Carignano — Applano Giuseppe, id. 64, di Cortandone — Durando Anna, id. 80, di Torino — Ozzelo Teresa nata Orsolo, id. 75, di San Giusto Canavese — Gatti Benedetto, id. 71, di Torino — Ferrero Antonio, id. 69, di Torino mercante — Roj Fortunato, id. 50, di Giaveno, fonditore in metalli — Andifredi Teresa, id. 19, di Torino — Contini Maria nata Tissone, id. 83, di Orco — Mulatero Tommaso, id. 64, di Cassile — Ajasso Teresa nata Mia, id. 77, di Torino — Agnelli Irene nata Basili, id. 78, di Torino — Miroglio Teresa nata Risone, id. 71, di Asti, marta — Antonietti Francesca, id. 17, di Torino, sarta — Più 18 minori di anni 7.

Totale complessivo 40, *di cui a domicilio* 27, *negli ospedali* 13, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *gennaio.*

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Tempo, stato del cielo in gen.	Termometro centigrado	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a. 744,9	—	4,3	93		NE d.	coperto
9 a. 743,1	—	3,2	98		calma	coperto
12 m. 742,2	—	6,5	48		calma	v. p. n.
3 p. 742,8	—	6,7	39		calma	ser. o.
6 p. 743,1	—	5,3	55		calma	sereno
9 p. 743,4	—	4,3	77		calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 5,1 Massima + 1,0

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. del 3 genn. — 7,9.

Movimento ferroviario (Imp. mese di corsa 4 genn. 1880. — Nascere del **SOLE** 8 c. Passaggio al meridiano a 24 Tramonto 4,46 — Nascere della **LUNA.** — — — Passaggio al meridiano 1,15 matt. — Tramonto, 11,2 matt. — Giorno della **Luna.** 23ª.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 2 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 40 p.

Il barometro è stazionario nella Sardegna; al sud della Penisola e nella Comarca si è abbassato da 2 a 4 mm., e si è alzato di altrettanto altrove; nelle Puglie, nella Calabria e nella Sicilia segna 765 mm., nel resto d'Italia 770. Soffia greco fresco spirante all'estremo della Sicilia, di maestrale moderato a Messina. Il mare è agitato a Portotorres ed alla Palmaria; calma generale altrove. Pioggia a Malta. Il cielo è nebbioso in molti paesi del nord e del centro, è sereno al sud della Penisola, ed è nuvoloso nella Sicilia. Le pressioni sono aumentate di 3 mm. a Riva (lago di Garda) ed a Pola (nell'Illiria) e di 2 mm. a Bregenz (Tirolo) ove piove; pioggia anche a Vienna. Soffia ovest forte in questa città ed a Praga.

Il cielo sarà ancora in generale nuvoloso in alcuni luoghi, e pioviggerà con qualche vento fresco specialmente nell'Italia meridionale.

I telegrammi dell'estero sono in ritardo.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 1. — Ai ricevimenti ufficiali all'Eliseo, i presidenti del Senato e della Camera espressero a Grévy i voti ardenti per lui e la sua famiglia, e per le istituzioni repubblicane che sono oggi legge del paese.

Lisbona, 1. — Vennero nominati 25 nuovi Pari, fra cui Carvalho, ministro a Roma.

Pietroburgo, 1. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'attentato contro il re Alfonso sarà un avvertimento pel partito conservatore spagnuolo, affine di evitare la dimissione.

Londra, 2. — I giornali di Londra approvano la condotta di Layard, ed attendono una seria rottura tra l'Inghilterra e la Turchia.

Il *Daily News* ha da Alessandria che l'Egitto ceduto all'Abissinia la baia di Hanfila nel Mar Rosso.

Madrid, 2. — La flotta spagnuola a Cartagena ricevette l'ordine di recarsi nel Bosforo.

Parigi, 2. — Al ricevimento di ieri all'Eliseo, Hohenlohe assicurò dei sentimenti pacifici della Germania. Freycinet espresse la sua soddisfazione, e dichiarò che la Francia nulla trascurerà per mantenere i buoni rapporti con la Germania.

Bertino, 2. — La *Gazzetta della Germania del Nord* contiene previsioni pacifiche pel 1880.

Del mattino.

Costantinopoli, 1. — Un dispaccio da Scutari (Albania), indirizzato allo *Standard* annunzia che scoppiarono tumulti a Prisrendi, che due chiese greche e parecchie case cristiane furono saccheggiate ed incendiate, e che la guarnigione sarebbe impotente a mantenervi l'ordine. Nulla è di vero in questo dispaccio. L'ordine più perfetto continua a regnare, non solo a Prisrendi, ove Mukhar trovasi personalmente, ma anche nelle città più vicine alla frontiera montenegrina, come Yakova e Ipek.

Roma, 2. — L'*Italie* dice che l'incidente Layard colla Porta pei libri religiosi sequestrati, venne appianato.

Parigi, 2. — Il *Messager de Paris* riporta la voce accreditata che il programma del nuovo Ministero conterrà dichiarazioni formali tendenti ad aggiornare indefinitamente la conversione del 5 0/0.

Costantinopoli, 1. — Assicurasi che in un lungo colloquio tra il Sultano e Layard l'accordo venne stabilito riguardo all'ultima Ahmed; la traduzione della Bibbia e gli opuscoli sequestrati a Koeller gli saranno restituiti.

Ahmed sarà provvisoriamente allontanato. Il ministro della polizia indirizzerà a Layard una nota spiegativa. Le comunicazioni ufficiali tra la Porta e Layard saranno riprese.

Vienna, 2. — Lo sgelo dell'alto Danubio fece inondare la città di Krems. Anche i fiumi Inn e Traun cominciano a sgelare. A Vienna il ghiaccio non fece ancora nessun movimento; soltanto stasera al disotto di Vienna, presso Fischamend, si cominciò lo sgelo. A Wiesbaden, in seguito allo sgelo del Reno e del Meno, si ruppero alcune dighe, inondando alcuni punti.

La ferrovia Magonza-Francoforte e Magonza-Mannheim ha sospeso il servizio.

Berlino, 2. — Ieri al ricevimento dell'Imperatore, contrariamente all'osservazione dei giornali, non si fece alcun discorso.

Lisbona, 2. — *Apertura delle Cortes.* — Il discorso del Trono constata le buone relazioni colle Potenze, ed annunzia delle riforme finanziarie.

ULTIMISSIME

Sera, 2.

IL RE ALLA DEPUTAZIONE DELLA CAMERA

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,25. — S. M. il re Umberto, rispondendo ieri agli auguri fattigli dalla Deputazione della Camera, disse che sovra ogni altro gli riusciva gradito l'augurio che gli veniva dalla Rappresentanza nazionale. Affermò che tutta la sua vita sarà sempre consacrata alla felicità dell'Italia, così che compirà l'opera iniziata dal suo grande genitore.

LA COMMISSIONE PEI SUSSIDI AI COMUNI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,25. — La Commissione parlamentare pei sussidi ai Comuni non è stata ancora convocata.

IL SINDACO DI ROMA ALLA REGINA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma ore 2,50. — Ieri sera il principe Ruspoli, sindaco di Roma, inviò alla regina Margherita, a Bordighera, un telegramma nel quale esprimeva la letizia della cittadinanza romana pel prossimo ritorno di S. M. alla capitale.

IL NUOVO DIRETTORE DELLE POSTE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,50. — La nomina del direttore delle Poste verrà decisa in un prossimo Consiglio di ministri.

Mattino, 2.

IL RICEVIMENTO DEL PRINCIPE NAPOLEONE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 2, *ore* 3,20 *pom.* — Il ricevimento del capo d'anno presso il principe Gerolamo Napoleone è stato quest'anno molto più importante che negli anni antecedenti. I senatori e deputati bonapartisti si sono presentati tutti, non in corpo, ma isolatamente.

Tutti i membri del Corpo diplomatico, meno due, si sono fatti inscrivere in casa del Principe, il quale, coi due figli Vittorio e Luigi, ha fatto colazione presso la principessa Matilde.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 2, *ore* 3,20 *pom.* — Nell'ultimo Consiglio dei ministri, Grévy ha manifestato una ripugnanza assoluta per la conversione della rendita 5 0/0.

Credesi che nel prossimo messaggio presidenziale o nella dichiarazione dei ministri, il Gabinetto affermerà di essere contrario alla conversione.

INONDAZIONI IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 2 ore 5,48. — A Krems (città della Bassa Austria, sulla riva sinistra del Danubio a 70 chilometri al nord-ovest di Vienna) il Danubio è straripato. Il rigurgito delle acque è sempre maggiore, e il ghiaccio galleggiante copre una estensione sterminata.

Per ora, il corso della inondazione è arrestato; ma, temendosi che possa giungere a Vienna, si presero tutte le misure contro le eventualità di un allagamento. La truppa ordinaria, i pionieri ed i soldati del genio sono designati, e vennero già disposti i barconi.

In caso di pericolo, i cannoni daranno l'avvertimento.

DISGRAZIA ALLO SCULTORE CHAPU

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 2, *ore* 3,20 *pom.* — Nell'ultimo ricevimento della signora Adam (Juliette Lambert), che è uno dei più frequentati di Parigi, il rinomato scultore Chapu ha avuto il dito medio della mano destra schiacciato da una porta chiusa violentemente. Considerasi come perduta l'ultima falange del dito.

IL RICEVIMENTO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO.

(Nostro telegramma particolare).

Berlino, ore 12,34 *matt.* — Al ricevimento dell'Imperatore in occasione del capo d'anno intervennero soltanto Saint-Vallier, ambasciatore francese, Odo Rossel, ambasciatore inglese, Sadallah-bey, ambasciatore turco e il conte Szecheny, ambasciatore austro-ungarico.

Il barone d'Oubril, ambasciatore russo, era assente. Il conte De Launay, ambasciatore italiano, non intervenne perchè ammalato.

Quando l'Imperatore presentossi nella sala movendo verso i quattro ambasciatori, la guaina della sua sciabola casualmente cadde.

L'Imperatore la gettò lontano. Quindi, vedendosi obbligato a presentarsi agli ambasciatori colla spada nuda, sorridendo disse:

« *Speriamo che questo non sia un cattivo segno.* »

L'Imperatore parlò sempre in francese, meno con Szecheny.

Il *Berliner Tagblatt* dice che, quando Saint-Vallier volle narrare la storia delle sue dimissioni, l'Imperatore l'interruppe esclamando: « *Non parliamone; sono cose troppo delicate.* »

DOPPIO NAUFRAGIO.

(Nostro telegramma particolare).

Berlino, ore 12,34 *matt.* — Due navi mercantili tedesche naufragarono presso Cardiff (nel canale di Bristol, alla foce della Severn).

LA REGINA A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11. — Non è ancora accertata l'ora dell'arrivo della Regina domani mattina alla capitale.

PARTENZA DEL DUCA D'AOSTA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11. — Il principe Amedeo è partito ieri per Torino.

I CONSIGLIERI DI STATO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11. — È pubblicato il nuovo riparto dei consiglieri di Stato. Ghivizzani è nominato presidente della prima sezione, Mayr della seconda e Malaspina della terza.

MANCINI E MANTELLINI.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, ore 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine di Stanislao Mancini a ministro di Stato, e di Mantellini ad avvocato generale erariale.

LA COMMISSIONE PEI SUSSIDI.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, ore 11. — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la legge dei sussidi è convocata per il giorno 6.

IL MINISTERO E I FUNERALI D'AVEZZANA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11. — Nonostante l'importante opuscolo narrativo di Matteo Imbriani, i fogli ufficiosi smentiscono che il Ministero sia addivenuto a trattative coi membri dell'*Italia Irredenta* relativamente ai funerali del generale Avezzana.

LA DIMOSTRAZIONE DI VERCELLI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11. — Ha fatto sensazione nei circoli politici l'imponente dimostrazione fatta dalla cittadinanza e dalle autorità vercellesi in favore della ricostituzione della provincia di Vercelli.

Il *Popolo Romano*, organo di Depretis, dice che il significato non ne può sfuggire al Ministero.

Acquista terreno fra i deputati il concetto di proporre un progetto speciale.

Disordini e disgrazie a Legnano.

Scrivono al *Secolo:*

Un'altra dimostrazione degli operai, per essere pagati di ciò che loro spetta dalla fallita ditta Rogorini, ebbe luogo nel nostro paese il 30 scorso. La dimostrazione, o per meglio dire l'attruppamento di persone era assai numeroso, ed accresciuto da altri terrazzani, si recò sotto la finestra del sindaco a gridare minacciosi: *Vogliamo paga e lavoro!* Accorsero carabinieri e la truppa colà distaccata; ma la gioventù si mise a tirar sassi contro i soldati, e questi, dopo i tre squilli di tromba, fecero una carica contro la moltitudine, ma senza però ferire alcuno. Vennero operati diversi arresti fra i promotori dell'aggiornamento. L'ordine quindi fu ristabilito, ma si teme, qualora gli operai non vengano soddisfatti del loro avere, che simili disordini abbiano a rinnovarsi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
Enrico Fenarne gerente.

Estrazione di Prestiti.

Vedi 4ª pagina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. *Un giovinotto di troppo spirito — Brutto scherzo fra commilitoni — Il portafogli sparito — La multanza si arruffa — Accusa infamante — In Tribunale — La lezione è finita — Un negoziante da vino, la sua morte e la sua Ebe — Caso strano in Tribunale — Un parroggio fra suocero e genero — Il palazzo di Passy — Stratagemma comico — E vide!*

Il giovane signor Adolfo S., volontario di un anno nel distretto di Roma, ha sempre avuto il bernoccolo degli scherzi. Figlio di ricca ed onorata famiglia, siccome non ha mai avuto seri pensieri in testa, tutta la sua delizia è fare delle stramberie. Raccontano i suoi amici che diverse volte andò a visitarli entrando per la finestra, a rischio di rompersi il collo; andando nei salotti si diverte a nascondere oggetti per far perdere la testa a chi poi li cerca; qualche tempo fa, a mezzo piazza Colonna si mise a mangiar ravanelli intingendoli in un bicchiere di *vermouth*...

Ma volete che vi dica? Al dì d'oggi credo che di scherzi non ne faccia più.

Che lezione gli è toccata!

***

Una mattina di buon'ora, mentre i suoi camerata di volontariato dormivano ancora, il signor Adolfo si svegliò e dando uno sguardo attorno vide che in una cassetta il collega signor Rossetti aveva un portafogli. Al solito, pensò subito ad uno scherzo; pigliò il portafogli ov'erano 380 lire e lo andò a nascondere in un certo luogo.

Il Rossetti non s'avvide della sottrazione che da lì a qualche tempo; ma dopo che lo ebbe inutilmente cercato un poco, riferì ai superiori che il portafogli gli era stato rubato.

Pensarono allora Adolfo! Si spaventò: vedendo che lo scherzo poteva avere delle pessime conseguenze, corse per rimettere a posto il portafogli, ma non gli riuscì perchè sentì sopravvenire gente.

Allora andò per confessare tutta all'amico, ma in quel mentre sentì il sergente di guardia che diceva:

— Ebbene, chi è stato il ladro, se non vuole essere conosciuto, metta stanotte il denaro sopra un bancone e domattina si dirà all'aiutante maggiore che il denaro fu trovato.

— Approfitterò di quest'occasione — pensò allora il povero Adolfo. E difatti nella notte depose il portafogli. Ma al domani mattina il sergente volle che ad uno ad uno i volontari si recassero dal Rossetti perchè colui che l'aveva derubato glielo confidasse. Quando toccò il turno ad Adolfo, egli non si tenne più e confessò all'amico che voleva fargli uno scherzo e lo scongiurò a tenere il segreto.

— Te lo prometto — rispose il Rossetti; ma mezz'ora dopo gli fu ingiunto dall'aiutante maggiore di dire il nome di chi aveva tolto i denari, e lo disse. L'aiutante maggiore non vide la cosa come il signor Adolfo. Uno scherzo! Scherzi di questo genere non se ne fanno: quello era una ruberia bella e buona e il signor volontario doveva rispondersene al Tribunale.

E difatti il processo fu istruito, ed 8 giorni fa il giovane Adolfo S., in mezzo a due soldati armati di fucile, era chiamato a rispondere dell'accusa di furto innanzi al Tribunale militare di Roma.

Mentre gli si leggeva l'atto d'accusa, Adolfo piangeva: e durante l'interrogatorio non fece che ripetere ch'era stato uno scherzo, che non era un ladro.

— Ma io vi farò osservare — gli disse il presidente — che scherzi di questo genere, nella massima nello stato militare, non si capiscono. Non si deve mettere le mani nelle tasche di un compagno, si trattasse pure di prendere un milionino, e qui si tratta di 380 lire. Ad ogni modo poi, dovevate confessarvi subito ogni cosa.

Imputato. Ho avuto paura d'una pena disciplinare...

Presidente. È per quello che avete intanto compromesso i vostri compagni!...

Assistevano all'udienza, oltre a tutti i volontari (fa d'uopo dirlo?), i conoscenti che il sig. Adolfo ha numerosissimi; i suoi parenti, al massimo della desolazione; si udirono a testimoni della sua condotta sempre ottima, dalle materie infuori, rispettabilissime persone, amici di casa, e una marchesa che fu già bersaglio d'una sua burla...

Il P. M. fu fermo a mantenere l'accusa di furto, scusa dal fatto il carattere dello scherzo e chiese quindi per l'imputato due anni di reclusione.

La difesa era affidata all'avv. Pugno. Colla solita facondia egli discorrè...

Oh! ma che serve che teniamo più in pena il lettore?

Delle conclusioni dell'avvocato difensore il signor Adolfo fu assolto.

Ma cosa ve ne pare ora che avete sentito? Non dite anche voi che al dì d'oggi il signor Adolfo scherzi non ne fa più?

***

Un curiosissimo processo avrà luogo innanzi ai magistrati dell'8ª camera del Tribunale correzionale a Parigi: curioso per la quistione di diritto che si è sollevata più che per i fatti in sè, abbenchè siano anch'essi non privi d'interesse.

Desiderato Petit, rappresentante di vino, ha fatto buoni affari nel suo negozio in via Charbonnière: con un po' d'industria e un po' di... acqua potabile egli ha guadagnato nel *vino* 80,000 lire. Desiderato Petit ha avuto una non ignobile morte. Come quei soldati che muoiono in campo, egli cadde colla brocca e il bicchiere in mano. Era intento alle sue occupazioni; tutto d'un tratto gli si offuscò la vista, diede un piccolo grido e restò immobile.

— Rottura di aneurisma, — disse il medico chiamato a visitarlo.

Con Desiderato conviveva una donna ch'era ad un tempo sua serva e sua... padrona.

Augustina Ollivier vedendo vacillare il padrone si lanciò verso lui, ma scorgendolo in quello stato, presa da orrore rinculò. Tuttavia, vinto quel primo istante, Augustina si riavvicinò e tutta in lagrime si mise a chiamare Desiderato con tutte le voci più tenere. Inutile il dire che Desiderato non rispose: accorsero invece i vicini, i quali la aiutarono a trasportare il cadavere ed ai dimani l'accompagnarono in compianto.

Augustina Ollivier abbandonò il quartiere. Ora accorse ma aveva certi suoi legami illegittimi con un Alfonso Penand, non fe' meraviglia nei vicini quando qualche settimane dopo si seppe che l'ex-Ebe di Desiderato Petit aveva legittimato il nodo irregolare.

Ma qui la matassa s'arruffa. Desiderato aveva lasciata una vedova. Egli aveva sposato tanto tempo fa una brava giovane che dopo una infelice avea poi abbandonato. Ma udendo che Desiderato era morto, la vedova si fece fuori e volle sapere che cosa era avvenuto della successione del negoziante da vino. La successione! Non ce n'era più, in casa Petit si era trovato niente: chi avea pigliato tutto doveva essere madama Penand.

Si instituì contro lei un processo e il magistrato istruttore formulava l'accusa.

Ma qui nasce un incidente. Si domandò: Al momento di essere derubato, Desiderato respirava ancora o era già morto? Per bocca dei suoi avvocati Augustina asseriva che la cosa stava nel primo termine, e ciò allo scopo di domandare che la giurisdizione della Corte di Assisie fosse sostituita a quella del Tribunale.

Il Pubblico Ministero invece pretendeva che al momento che l'accusato aveva perquisito i beni del negoziante, non li aveva più per padrone giacchè era morto e quindi si trattava di furto semplice di competenza del Tribunale.

Le dispute al proposito durarono parecchio tempo, e, come si vede, una cosa ab

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

Un giovane professore che può dare di sè ample e buonissime referenze e che dispone di molte ed autorevoli raccomandazioni, non trovando ad occuparsi nella propria partita, cerca una Segretaria sia pubblica che privata od un impiego consimile. Rivolgersi al cav. Motta, via Sant'Anselmo, 10, Torino, fino a tutto sabato 10 corrente.

Locale di mq. 50, al piano terreno da affittare, via della Rocca, 41, nella corte. 4714

UNA CARA strenna per signore o signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai.

Prezzo lire **Due**. 56

AVVISO. A.147

Il parrucchiere **Gilardi**, *via Mercanti* e *Barbaroux*, 16, fa noto al pubblico che ha messo il suo negozio, secondo il suo genere, tutt'affatto a nuovo per Torino ed ha aumentato il suo personale secondo le esigenze del giorno; tenendo pure un copioso assortimento di profumerie e chincaglierie delle primarie Case Estere e Nazionali.

Ricerca d'una **portieria** Si danno ottime informazioni. — Dirigersi dal portinaio, via Buniva, 11. 4679

Per prestiti (a mutuo) da lire **5000** a **200,000** sopra proprietà stabili nel circondario di Torino, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Guariscono radicalmente le *Scrofole, Erpeti, Eczemi*, e tutte le malattie della pelle, col **Antiseptico** sovrano del Dottore **O'Reilly** sempre efficace e giammai nocivo alla salute.

Prezzo della flacone: 6, 6 e 10 fr.

DEPOSITO GENERALE:

Farmacia **BÉGUIER**, Bordeaux.

Deposito generale per l'ITALIA:

A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato e Barberis. 100

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è quasi immediatamente colta

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; sette anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Milano e Roma. — Deposito in Torino nelle farmacie Taricco, Prato successore a Cerutti e Barberis. 35

DA VENDERE

Terreno fabbricabile in Borgo Vanchiglia. — Rivolgersi al notaro cav. Vaccarino, via Basilica, num. 1. 99

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso L. Rocca fu Nicolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Cominoli, via Arcivescovado, N. 9. 6

Con coccone. Estrae qualunque sughero senza guastarlo. Uso facilissimo, tascabile, originale, richiudibile. L'ultimo grido in Europa. Unico deposito in Torino presso E. Ravizza.

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta Impresa si fa dovere di avvertire che il signor **Carlo Partish** non è più alle sue dipendenze, e che pur rispettando gli antecedenti impegni del sig. Partish contratti, a datare da oggi riconoscerà soltanto quelli assunti in suo nome dagli Agenti generali pel Piemonte signori Corinaldi e Debenetti, Torino, piazza B. V. degli Angeli, N. 2, o da chi sia da loro munito di regolare mandato.

Venezia, 20 dicembre 1879.

L'Impresa Italiana per l'Esposizione di Melbourne 1880

A. 1 OLIVIERI E SARFATTI.

Banca della Piccola Industria e Commercio

1ª *Pubblicazione.*

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 21 corrente, all'una pomeridiana precisa, nella sala della Camera di Commercio ed Arti, via Ospedale, N. 98, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2° Bilancio, sua approvazione e fissazione del dividendo;
3° Nomina di Amministratori e Censori.

Gli scontrini d'ammessione all'Assemblea dovranno essere ritirati da questa Banca contro deposito delle Azioni al portatore non più tardi del giorno 15 corrente e non oltre il 19 ai possessori di Azioni nominative.

Torino, 2 gennaio 1880.

96 *La Direzione.*

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ra **S. A. ALLEN**

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvenendone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli diventerà sempre essere, il rivigorizzatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza vennero stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA
SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino, presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 27

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica Grimault & C.ie e il bollo del Governo francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison Grimault & C.ie, 8, rue Vivienne.

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nelle farmacie **D. Mondo e Taricco.** 63

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Aunto Gallo.** 17

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depuratrice, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D.r NÉLATON e dai principii della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta
Il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso FUMERAS
Rue Saint-Claude, 28, Parigi
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C.ie e dai principali Farmacisti.

In Torino da Mardi e farmacie Taricco, Cerruti, Prato successore

3809

Confetti Revulsivi

CANFORATI. SUPPOSTORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, o in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, sinorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna

RICHAL, Farmacista, rue Richer, 77, à Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C.ie, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie Taricco, Centrale, Terzo, Cerruti Prato successore, Barberis, Giordano.

ASTHME NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Miserie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — in Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — in Torino presso BARBERIS e GIORDANO e tutti i farmacisti. 9

Farmacia della R. Certosa-Collegno

CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti croniche ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Depositi in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Depanis, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della nostra Farmacia), e nelle farmacie Madonna degli Angeli, Giordano, Podio, Vigliano, Calandra, Viale, Mercandino, Boggio, Lamberti, Grosso, Avviana e Garalli.

AVVERTENZA. — Da qualche tempo si spaccia, col pretesto di ampollosi annunzi, della conserva sotto il nome di « Vera della R. Certosa di Collegno » che nulla ha di comune colla conserva pettorale preparata unicamente nella Farmacia della R. Certosa. Onde evitare tali dannose imitazioni, esigasi su ogni vasetto il timbro portante l'arma speciale della Certosa e la firma del Direttore della farmacia. — Non vendonsi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. A. 180

È aperta l'Associazione al Giornale 2

ANNO VIII **IL PROGRESSO** ANNO VIII

Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte

Coll'anno 1880 questo giornale entra nell'8° anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Gli Associati al **Progresso** hanno sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico-industriali* e *Varietà* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano. Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Premi gratuiti: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1880, spedendone l'importo prima del 15 gennaio prossimo, riceveranno in premio LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA, STRENNA DEL PROGRESSO per l'anno 1880, aggiungendo sole cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta.

Premi straordinari: Gli abbonati per l'anno 1880 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

NB. La Raccolta completa del **Progresso**, annate 1873-74-75-76-77-78 e 1879, si spedisce al prezzo ridotto di **lire 40**. — Dirigere le domande: *All'Amministrazione del Giornale IL PROGRESSO, via Carlo Alberto*, 17, *Torino.*

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino

Grande assortimento di Scialli e Punto Chantilly, Pizzi e Blonde Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Paraures*, Velluti, *Grénadine*, Guanti, Busti. Veli per nozze e comunione, articoli relativi.

Nastri novità: Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere

Ultima novità: **Dentelle vieux point de Languedoc.**

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Hanvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate con inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0869

Capsule Weinberg à

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia*
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e Co.** Milano, via della Sala, 16-48; Roma, via di Pietra, 90.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato* successore a *Cerruti.* 4726

SCOPERTA 18

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. **8 50.**

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ. Barberis Giordano.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Rentinendi.** *Il Segretario generale* **Balsamo Crivelli.**

SOCIETA' GENERALE

DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 46 degli Statuti sociali, ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di lire 400, l'interesse del 2° semestre 1879 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 97, a cominciare dal 5 gennaio prossimo:

in **Firenze**
» **Torino**
» **Roma**
» **Genova**
} presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Id. presso la Cassa Generale.
Id. Id. Cassa di Sconto.
» **Parigi** Id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per Azione, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la suddetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 18 dicembre 1879. 4614

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo

Obbligazioni estratte il 27 dicembre 1879.

Dal N.	1771	al	1780	Pagabili il 15 gennaio 1880 alle ore 10 antim. presso la Cassa della Società, via Ponte Mosca, Torino (Stazione).
»	1241	»	1250	
»	1581	»	1590	
»	431	»	440	
»	1521	»	1530	
»	1491	»	1500	

87

Vendita volontaria di una Casa in Torino

Nel giorno 11 gennaio 1880, in Torino, alle ore dieci di mattina nell'ufficio del notaio Durando, al 2° piano della casa sita nella via Doragrossa, N. 45, si procederà all'incanto per la vendita di un corpo di casa posto nella via Borgo S. Donato, N. 3, sul prezzo di L. 132,000. 71

Incanto volontario

di corpo di casa.

Il 20 gennaio ora prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Ghilia, piazza S. Carlo, palazzo Geisser, si procederà all'asta per vendita volontaria di un **corpo di casa**, in Torino, facente parte dell'Isolato Beato Amedeo, via Bogino Nn. 15-bis e 17.

Detto stabile di il reddito netto di L. 24,000 annue, e si pone all'incanto per il prezzo di L. **425,000.**

Il trapasso avvenendo in due anni, la tassa di registro è di sole L. 2 0/0.

Nello studio predetto sono visibili i documenti riflettenti il possesso, l'entità dello stabile, il reddito e la passività del medesimo, nonchè le condizioni della vendita. M.90

Città di Biella

È aperto il concorso per titoli, ad all'concorrenza anche per esame, al posto d'Ingegnere del Municipio e dell'Ospi l d'Oropa, coll'annuo stipendio di L. 2400.

Gli aspiranti dovranno avere un quinquennio esercizio e l'età non maggiore i anni 45.

Rivolgere le domande ed i documenti al Sindaco non più tardi del 5 gennaio 1880. 88

OSPEDALE MAGGIORE 68

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

L'incanto definitivo della cascina **Forno**, sita sulle stradale di Rivoli in questo territorio, di ettari 17,66,73, avrà luogo il 18 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di lire 107,100 sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo tipetto rilasciato in data del 10 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto presso il quale, via Stampatori, N. 5, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

A. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 18, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie **MARSALA ITALIA** a L. 1 cadauna.

Deposito *Parte di Napoli soprafline.* A. 185

Società Bacologica Basso Piemonte

G. Ugàry, via Cavour, 6, Torino.

Cartoni Originari annuali *Giapponesi* **verdi e bianchi.**

Seme a Bozzolo giallo cellulare coll'esame microscopico. Seme di Corea, unica ed esclusiva importazione.

Partite all'ingrosso e dettaglio, prezzi limitatissimi. 92

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA

CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*Bouillotte*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore per più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad uso sgabello (*tabourret*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente con recipiente in metallo bianco forte a L. 8, 11 e 15 secondo l'eleganza della copertura. — *Detti*, ricoperti di pelliccia per affondarvi i piedi, a L. 20 e 22. — *Detti* in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad uso vettura, oblunghi, ovali, in metallo forte con traforo in ottone, ricoperti in istoffa, eleganti, a L. 12, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 6.

Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 20 in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — imballo gratis. 11

VERO REGALO

Ratafià vecchio d'Andorno a sole L. 2 25 la bottiglia — **Vermouth**, L. 1 20 al litro, e **Liquori** sopraffini a prezzi di discrezione limitata. Dirigersi a POMELLI L., via Barbaroux, N. 8, piano 3°, Torino. A. 149

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 0

IN 3 GIORNI l'Iniezione **MOTTÉ** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più rebelli. — *Prezzo L.* **3 50** *il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti** Prato successore **Barberis.** 93

Direzione Generale del Debito Pubblico

XIV Estrazione annuale

eseguita in Roma il 10 dicembre 1879 delle Obbligazioni da L. 500 della Compagnia Generale dei Canali d'irrigazione italiani (*Canali Cavour*) passato a carico dello Stato in seguito alla Convenzione 24 dicembre 1878 (annessa alla legge 10 giugno 1874, N. 2002 (Serie 2ª).

Numeri delle 1050 *Obbligazioni estratte per l'esercizio* 1879 (in ordine progressivo).

5311	5390	56081	56090	82801	82910	116681	116870
5801	5810	56411	56450	82921	82930	117501	117510
9651	9660	57601	57610	83761	83770	117631	117640
9851	9860	57941	57950	84281	84290	117741	117750
18901	18910	63031	63040	85531	85540	118501	118510
18431	18440	63091	63100	86741	86750	118581	118590
19901	19910	65451	65460	86931	86940	119421	119430
15821	15830	66781	66790	87811	87820	119901	119910
16841	16850	67241	67250	88841	88850	120001	120010
17901	17910	67831	67840	88901	88910	120341	120350
21601	21610	68481	68490	91661	91670	122541	122550
21721	21730	70031	70040	92831	92840	123191	123200
24801	24810	71631	71640	97701	97710	124451	124460
26051	26060	72451	72460	99001	99010	124651	124660
26121	26130	72841	72850	99411	99420	125691	125700
31791	31800	74631	74640	102501	102510	126581	126590
35051	35060	75511	75520	103901	103910	127701	127710
35511	35520	77531	77540	103851	103860	127771	127780
40841	40850	77911	77920	105781	105790	128121	128130
48841	48850	78461	78470	106881	106890	128651	128660
49871	49880	78681	78690	107351	107370	128941	128950
51291	51210	78771	78780	109681	109640	129851	129860
51351	51360	79911	79920	110001	110010	133271	133280
53191	53200	80311	80320	110841	110850	133871	133880
53421	53430	80741	80750	113501	113510		
53751	53760	81021	81030	113681	113690		
54871	54880	82271	82280	115381	115390		

Le suddette Obbligazioni cessano di essere fruttifere col dicembre corrente, ed il rimborso del corrispondente capitale col pagamento del relativo premio in complessive L. 686 97, già dedotta le tasse di ricchezza mobile e di riscossione sul premio, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1880 in seguito a regolare domanda e contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole semestrali dal numero 35 (1° luglio 1880) e seguenti.

PRESTITO DI VENEZIA

XL ESTRAZIONE
del giorno 31 *dicembre* 1879.

Serie 157 sono cartelle 3495, cioè premii 50.

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
4385	7	60,000	1846	15	50
13283	8	300	14695	8	50
9300	25	250	141	21	50
5802	25	250	12849	25	50
9983	12	250	4040	16	50
13749	17	100	2800	6	50
3535	4	100	12102	5	50
5157	5	100	4356	13	50
337	13	100	5445	7	50
14628	20	100	7362	15	50
12546	13	50	6831	13	50
8419	17	50	15017	22	50
5845	7	50	2878	4	50
12545	1	50	2402	25	50
10249	14	50	480	7	50
114	21	50	6850	5	50
15421	24	50	10220	24	50
4359	19	50	19157	29	50
4867	11	50	9246	14	50
8419	11	50	357	15	50
9017	15	50	4882	14	50
7404	1	50	15421	19	50
2285	1	50	12822	4	50
14979	8	50	4530	24	50
15876	10	50	11005	17	50

Direzione Generale del Debito Pubblico

Distinta delle Obbligazioni della Ferrovia *Genova-Voltri* comprese nella estrazione seguita in Roma il 19 dicembre 1879 (Reali decreti 18 febbraio 1846, 14 gennaio 1857 e legge 28 agosto 1870).

Obbligazioni della prima emissione (24ª estrazione)
in ordine progressivo.

108	130	132	144	246	841	863	883
470	500	805	853	856	881	886	736
775	816	1057	1143	1244	1281	1868	1677
1896	1500	1511	1705	1768	1785	1854	1857
1992	2120	2286.					

45 della seconda emissione (38ª estrazione)
in ordine progressivo.

44	48	87	109	142	460	678	824
830	882	798	849	887	886	903	966
1108	1121	1181	1229	1280	1257	1268	1344
1866	1687	1781	1871	1945	1998	2043	2041
2086	2096	2826	2868	2885	2470	2754	2820
2884	2888	2912	2914	3102.			

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori col 31 dicembre 1879, e dal 1° gennaio 1880 avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle stesse Obbligazioni munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento, cioè dal N. 33 al 100 della prima emissione (1856) e dal N. 47 al 100 della seconda emissione (1857).

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 15 dicembre corrente, si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì, 13 gennaio prossimo, alle ore 10 antim., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto per nel anni della manutenzione del tronco di strada provinciale N. 8 da Torino a Savona per Alba, compreso fra l'abitato di Poirino ed il confine colla Provincia di Cuneo, della lunghezza di metri 11,788, escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 17,500, e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 22 gennaio suddetto.

In mancanza assoluta di oblatori potrà essere presentata offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1880 e sarà ultimato al 30 giugno 1886 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 1750 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 3500 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'Asta avanti stabilito o di soggiacere alle conseguenze dello sperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 20 dicembre 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

97

Torino — Tip. Roux e Favale.